

GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE,  
HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.



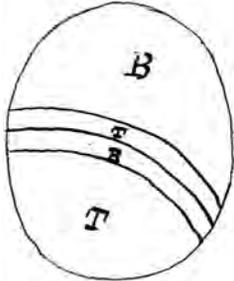
MARIS FLAVI PER

Hęc tabula concinnata est ex  
corographijs Wolfg. Lazij, cui  
infima Histrie pars ex alteri



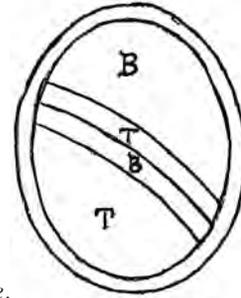
Antica famiglia nobile di Capodistria, nota dal 1034 (?), compresa nel registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Petrus de Flabiano, citata dal Manzuoli come già estinta nel 1611. (Bl. Giust., Arme).

*Fabiani'*



Blasone Giust.

*Fabiani*



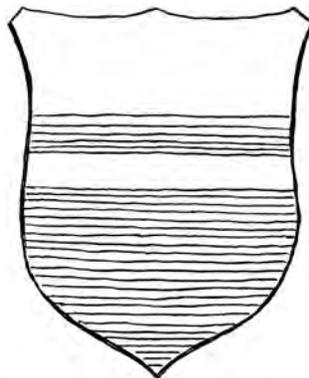
Arme.

Arma: *Trinciato d'argento e d'azzurro, ad una banda arcuata dell'uno all'altro.* (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Fasciato d'argento e d'azzurro di quattro pezzi.* (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. A. Alisi p.88).

Alias: *Troncato, d'argento e d'azzurro, con sottile fascia dell'uno nell'altro.*



Alias: *Troncato, d'argento e d'azzurro, alla fascia d'azzurro sull'argento.*



## Fabiano

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510, estinta.

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° di rosso a due bande d'azzurro.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.35).

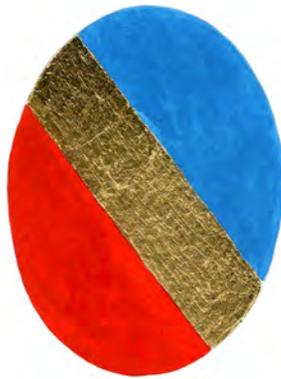


## Fabris

Pisino, Fiume

Famiglia di Pisino e di Fiume. Cittadina di Fiume.

Arma: *Trinciato d'azzurro e di rosso con la banda d'oro sul trinciato.* (Gianandrea, 1682) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.).

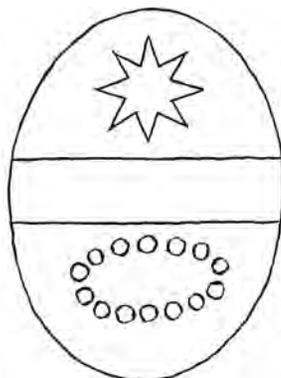


## Fabris

Fiume

Altra famiglia cittadina di Fiume.

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... alla stella (8) di ...; nel 2° di ... a quattordici bisanti di ... disposti ad elisse, con la fascia di ... sullo spaccato.* (Girolamo, 1848). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.).



**Fabris***Pirano, Begliano, Trieste*

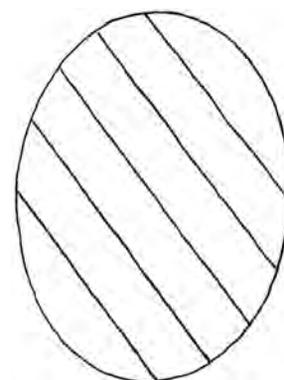
c.s. Un ramo risiedeva anche a Pirano. Residente a Begliano e Trieste, è iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Marchese, riconosciuto nel 1927.

Arma: *Troncato di... e di ... al leone rampante attraversante la partitura, accompagnato nel 1° da tre gigli (1, 2) di ... e nel 2° pure tre gigli (2, 1) di ...* (Pirano, casa nr.614 di via Roma). (A. Benedetti I e IV, e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Troncato: di nero e d'oro, al leone rampante di ...attraversante la partitura, accompagnato nel 1° da tre gigli (1,2) di ... e nel 2°, pure di tre gigli (2,1) di ...* (R.Cigui, Corpo Araldico Piranese, p. 58).

Alias: *Sei bande di ...* (C. Baxa).

**Fabris - (de) Fabris Isnardis***Begliano, Trieste, Portogruaro*

Famiglia friulana residente a Begliano ed a Trieste, iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Marchese, concesso dal Re di Polonia nel 1677 e riconosciuto nel 1927. Sono Nobili di Tolmezzo dal 1614 e Patrizi goriziani.

Famiglia residente a Portogruaro, dove si stabilirono nel 1740, ed a Trieste sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Marchese, concesso dal Re di Polonia nel 1677, confermato dall'Austria nel 18..0 e riconosciuto nel 1897.

Arma: *Troncato: nel 1° partito a) d'azzurro, all'aquila d'argento, coronata d'oro; b) d'azzurro al monte di verde sostenente una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello d'olivo al naturale; nel 2° d'argento ad un arabesco formato di un tronco a forma di cuore e quattro fogliami, due in alto e due in basso.* Cimieri: sul 1° la colomba dello scudo rivolta; sul 2° il leone d'oro seduto in maestà e coronato dello stesso, tenente con la zampa destra una bandiera d'azzurro con la bordura d'oro, carica

dell'aquila d'argento e con la zampa sinistra una eguale bandiera, carica della colomba del campo; sul 3° l'aquila del campo. Sostegni: Due leoni d'oro tenenti ciascuno con la zampa una bandiera come nel cimiero, affrontati, con la testa all'infuori (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. e F.T.P., e F.N.V.).



## Fabris

Rovigno

La famiglia di Vittorio Fabris q. Francesco fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno (G. de Totto F.I.V.).

## Fabbrizio - Carretto

Vedi Carretto (notizie su Tomasin).

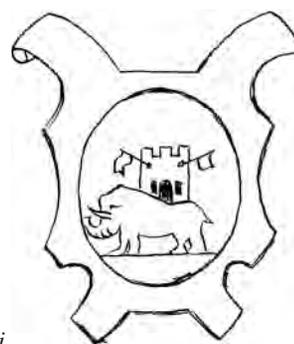
## Facchinetti

Visinada, Rovigno

Nobile famiglia di Visinada e di Rovigno. Giorgio de Facchinetti di Visinada era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria: sposò la Contessa Atonia de Totto di Giovanni da Capodistria e fu confermato Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria il 10 ottobre 1831 coi suoi discendenti. Michele de F. (1812 +1852) loro figlio fu buon poeta e patriota. Si laureò in giurisprudenza e nel 1848 fu eletto deputato del secondo distretto elettorale dell'Istria per la Dieta costituzionale dell'Impero d'Austria.

Nell'anagrafe di Rovigno del 1595 compare una famiglia Fachinetto. Nicolò de Fachinetti da Rovigno, capitano della veneta nave "La Sacra Lega", si distinse e fu ferito nella battaglia di Cerigo contro i Turchi del 1717. Morì nel 1745 (Stanc.). La famiglia di Domenico e fratelli Facchinetti qm. Giuseppe fu aggregata il 7 marzo 1802 al Civico Consiglio di Rovigno.

Arma: *D'azzurro all'elefante al naturale, passante su una campagna di verde e sostenente un castello torricellato (2), finestrato (4) e aperto di ..., dal quale sporgono, rispettivamente in banda ed in sbarra, due bandiere appuntite di rosso.* Motto: *Tarde sed tute.* (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. e A. Alisi p.250).



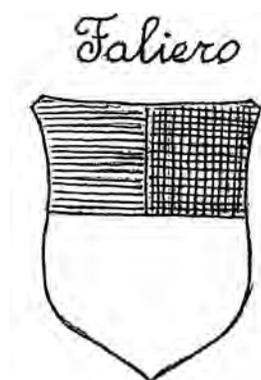
Come A. Alisi.

**Facina***Capodistria*

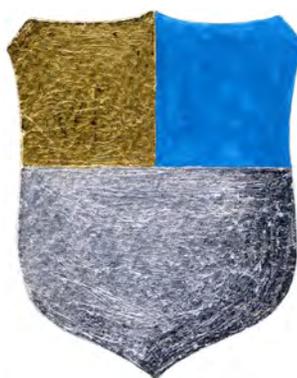
Una delle più antiche famiglie nobili di Capodistria, il cui cognome trovasi già nei documenti del XII e XIII secolo, estinta. È iscritta nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Facina de Facina. Ser Pietro Facina di Capodistria fu investito nel 1528 della decima di Sabavia. (G. de Totto F.I.V.).

**Falier (Faliero)***Capodistria, Valle d'Istria*

Una delle più antiche famiglie Patrizie venete, compresa tra i Nobili veneti in un diploma del 982, insignita della dignità dogale: diede tre dogi. E' iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Nobiluomo Patrizio veneto e Conte dell'I.A. Diede a Capodistria due Podestà e Capitani: Benetto nel 1313 e Nicolò nel 1317 e 1338. (Arme).



Arma: *Spaccato: nel 1° partito d'oro e d'azzurro; nel 2° d'argento pieno.* (C. Baxa, G. de Totto F.I.V. e R. Cigui, Corpo Araldico Piranese, p.59).



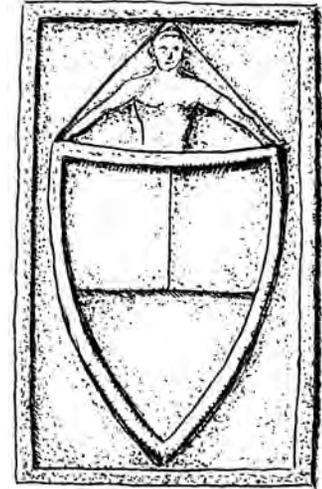
Alias: *Spaccato: nel 1° partito d'azzurro e di nero; nel 2° d'argento.* (C. Baxa ed A. Alisi p.90).

*Come A. Alisi.*

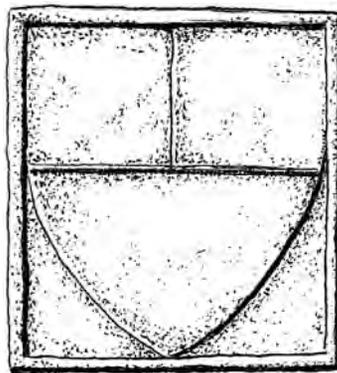


Alias: *Semispaccato-Partito: d'oro, d'azzurro e d'argento.* (R. Cigui, Corpo Araldico Piranese, p. 59).

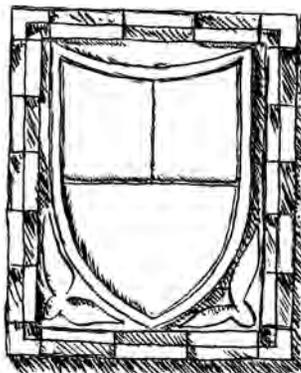
A Capodistria, troviamo uno scudo militaresco Falier all'interno della Loggia, venuto alla luce dopo i restauri eseguiti tra il 1934 ed il 1935 (forse di Benedetto, 1313, o di Nicolò, 1317, e del Nicolò del 1338).



Altri due stemmi gemini Falier, sono presenti sopra la porta d'ingresso della duecentesca rotonda del Battistero e posti a fianco del più antico Leone Marciano della città, uno dei pochissimi, in tutto il Dominio Veneto, a presentarsi coronato. Sotto, una lastra epigrafata in caratteri gotici posta nel 1317, al tempo del Podestà Nicolò Falier, "in onore di Dio e del beato Giovanni Battista". (A. Cherini – P. Grió, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria, p.173).



A Valle d'Istria, sotto la loggia del municipio, sulla parete sinistra, troviamo un armeccio della famiglia F. su una lapide quattrocentesca, con cornice saltellata e foglie d'acanto, negli angoli inferiori. (G.Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XII).



**Fanello***Fiume*

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... alla colomba sorante imbeccata d'un ramoscello d'ulivo; nel 2° d'azzurro alla banda ondata d'argento accompagnata in capo da tre stelle (6) di ... disposte in banda.* (Elena, 1787). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

**Fantimato***Parenzo*

Famiglia aggregata alla cittadinanza di Parenzo il 16 marzo 1691. L'aggregazione fu approvata dal Senato Veneto il 5 marzo 1693. (G. de Totto F.I.V.).

**Fantisello***Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468, estinta. (G. de Totto F.T.P.).

**Fantoni***Fiume*

Arma: *Inquartato: nel 1° di rosso all'uomo vestito di ... versante acqua dalla bocca in una coppa di fontana; nel 2° e 3° d'argento al leone d'oro con la coda bifida, impugnante con ambedue le branche anteriori una spada, rivoltato nel 3°; nel 4° d'azzurro all'aquila spiegata di nero. Sul tutto di rosso alla civetta d'argento accompagnata da sei stelle (6), quattro in capo e due ai lati.* (Daniele 1771). (A.S.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



## Fanzago

Capodistria

Famiglia che nel secolo XVIII risiedeva a Capodistria. Giambattista Fanzago da Capodistria era nel 1759 alunno del Collegio dei Nobili di Capodistria. I Fanzago, Nobili di Padova dal 15 settembre 1794, confermati nel 1818, sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile. Secondo il Dolcetti, i Fanzago erano un ramo dell'antichissima e nobile famiglia degli Aliprandi di Milano.

Arma: *Grembiato di rosso e d'argento di otto pezzi dallo scudo d'azzurro, che ha nel cuore la torre d'argento, merlata alla guelfa, aperta e finestrata di nero.* (Fonzago degli Aliprandi).



Alias: *D'argento alla torre merlata alla guelfa, mattonata, aperta e finestrata al naturale, con ai lati due arbusti di verde sulla campagna d'azzurro. Bordura d'argento e di rosso di trentadue pezzi.* (G. Dolcetti IV, p.161 e G. de Totto F.I.V.).



## Far

Muggia

Famiglia di Muggia.

Arma: *Di ... a due scaglioni di ... capovolti e sostenenti ciascuno un giglio di ...* (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V.ed A. Alisi pp.89 e 251).



## Farfoglia

Arma: Partito, semispaccato: nel 1° d'oro alla sbarra di nero carica del fascio littorio con scure d'oro e legato di rosso; nel 2° di rosso, al falco al naturale, poggiato sulla campagna di verde; nel 3° d'azzurro alla mezzaluna, dal cui centro sorge una croce latina d'argento. (A. Benedetti I).



## Farkas

Fiume



Nobiltà ungheresi del sec. XIII. Confermata 1763.

Arma: D'azzurro al tronco d'albero d'oro piegato verso destra munito di due rami, sostenente il ramo di sinistra una colomba biblica al naturale. (Rodolfo, 1838) (A.S.) (Gli smalti da Z.P.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

## Farolfi (Farolfo)

Trieste, Cittanova d'Istria

Famiglia che risiede a Trieste, oriunda della Dalmazia (Lissa?). Michelangelo Farolfo fu vescovo di Candia e dopo il 1669 di Trani. Sui primi del 1700 era Nobile di Cittanova in Istria Domenico Farolfo e la sorella di Michelangelo F. vescovo, Elena sposò il conte Giacomo Rigo, cavaliere armato. I Farolfi contrassero alleanza anche coi conti Smeccchia e recentemente coi de Reya.

(Cittanova d'Istria). Famiglia esule da Candia. Elena Farolfo, figlia di Giorgio (1700) e di Maria, sposò il conte e cavalier Giovanni Millovich (morto il 7 aprile 1715 a 82 anni), oriundo da Sabbioncello in Dalmazia, che fu capitano agli ordini di Giacomo da Mosto. Partecipò a valorose azioni contro i Turchi tanto che, reduce, venne onorato dal Governo Veneto coi titoli di conte e cavaliere e col dono, per grazia pubblica, di una casa a Venezia. Rimasto vedovo di Diamante Marutin, sposò la nobildonna Elena Farolfo, vedova a sua volta del cavalier conte Giacomo Rigo di Cittanova. Felicita Farolfo, figlia di Domenico (che poi entrò nello stato ecclesiastico), sposò il conte Marco Caldana di Pirano.

Arma: Spaccato: nel 1° d'azzurro a tre spighe d'oro poste in palo una accanto all'altra, fogliate di due; nel 2° d'argento allo scaglione di rosso. Cimiero: le tre spighe d'oro dello stemma (G.F.). (A. Benedetti II e XI, G. de Totto F.I.V. e R. de Vidovich, Albo d'Oro delle Famiglie Nobili Patrizie e Illustri nel Regno di Dalmazia. p.106).



**Farra***Muggia*

Famiglia di Muggia, probabilmente dello stesso sangue dei Far.

Arma: *Di rosso allo scaglione capovolto d'argento.* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

**Farra (sive Bombizza)***Muggia*

Giovanni Farra detto Bombizza da Muggia (1511) arditissimo comandante di un brigantino armato a proprie spese e di una flottiglia di piccoli legni. Liberò Muggia contro Cristoforo Frangipane, inviato dell'imperatore Massimiliano I. (Stanc.)

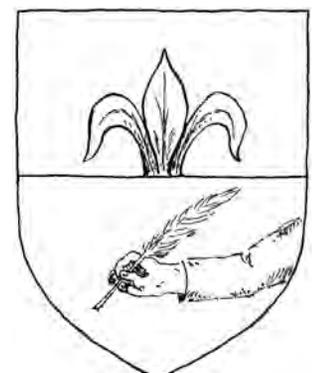
Arma: *Di rosso pieno.* (Ar.Ca, A. Benedetti VI, G. de Totto F.I.V. e AMSIA vol. XVI 1968, p.104).

**Fattori***Pisino*

Giovanni Fattori (1655 +1729) nativo della campagna di Pisino, abate mitrato di San Giacomo nell'Isola del Danubio, Vicario del Vescovo di Parenzo in quella parte della Diocesi che era soggetta all'Impero, Cappellano di S.M. Cesarea, Protonotario apostolico e Preposito di Pisino (Stanc.)

Arma di Giovanni Fattori (+1729) Preposito di Pisino: *Troncato: nel 1° di ... al mezzo giglio araldico di ... sorgente dalla partizione; nel 2° di ... al destrocherio uscente dal lato sinistro e tenente una penna d'oca, vestito di ...* (Pietra tombale all'esterno del duomo di Pisino). Lo scudo è cimato dal cappello di prelato con tre ordini di nappe 1, 2, 3.

L'iscrizione suona: *Iohannes Fattori abbas infolatus Sancti Iacobi in Insula Danubu S(acrae) C(aesaris) M(aiestati) Capelanius prothonotarius ap(o-sto)licus vicarius in spiritualibus ex parte Imperij nec non praepositus Pisini etc. 1716.* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.T.P.).



**Faudoas de Serillac***Trieste*

Paolo Eugenio de Faudoas e marchese de Faudoas-Barbazau, di Giovanni, di Carlo Francesco, era ufficiale d'ordinanza di Napoleone I, barone dell'Impero nel 1810, luogotenente generale dell'Armata del Re, non lasciò che due figlie. Faceva parte del seguito dei Napoleonici che a Trieste avevano eletto dimora stabile divenendo il nucleo centrale di una vita mondana e sociale.

Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro a tre fiordalisi d'oro (2,1); nel 2° di ...* (A. Benedetti IX).

**Favento (de)***Capodistria*

Aggregata, il 10 gennaio 1802, al Nobile Consiglio di Capodistria e confermata nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria il 5 gennaio 1824 la famiglia è iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di nobile e il predicato de, riconosciuti nel 1930.

Ha per capostipite Pietro de Favento di Giovanni, che sposò Maria Giovanna Daria Genzo-Fumè, nata nel 1772. Egli studiò teologia nel seminario vescovile, quindi si dedicò alla legge. Nel 1806 era avvocato alle cause pie, poi assessore del Tribunale civico e nel 1816 assessore anziano dell'i.r. Giudizio Criminale dell'Istria. Dal 1816 fu giudice del distretto di Capodistria. Don Giovanni de Favento (+ 1890) fu professore, letterato, Canonico onorario e beneficiato Apollonio. Pietro de F. di Pietro e di Orsola Baseggio (+1875) si addottorò a Graz il 12 marzo 1867 in medicina ed il 31 marzo 1868 in chirurgia.

Arma: *Troncato d'oro e d'azzurro al ramoscello di quercia di cinque foglie di verde, attraversante sul tutto.* (C. Baxa, A. Benedetti I e G.de Totto F.I.V.).

**Favri (de)***Parenzo*

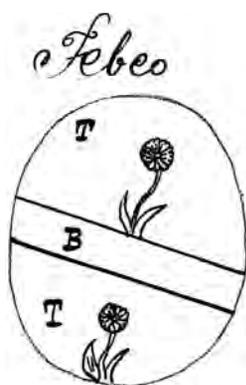
Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo nel 1689 con Lorenzo e Giacomo de Favri. (G.de Totto F.I.V.).

# Febeo

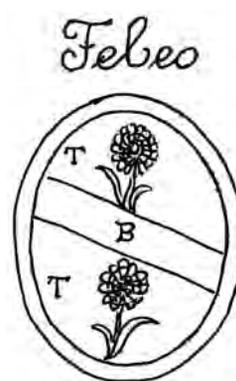
Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, oriunda di Pirano o di Muggia, citata dal Manzuoli come nobile ed estinta nel 1571.

Ambrogio Febeo, di Pirano e secondo altri di Muggia, fioriva intorno al 1520, fu oratore e professore di belle lettere a Capodistria e maestro dell'illustre vescovo di Trieste Andrea Rapicio. (Stanc.). Giovanni Paolo F., vicedomino di Capodistria nel 1564. Giuseppe F. (1528 +1571) di Capodistria, letterato e giureconsulto. (Stanc.). (Bl. Giust., Arme).

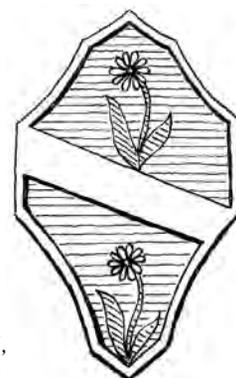


Blasone Giust.



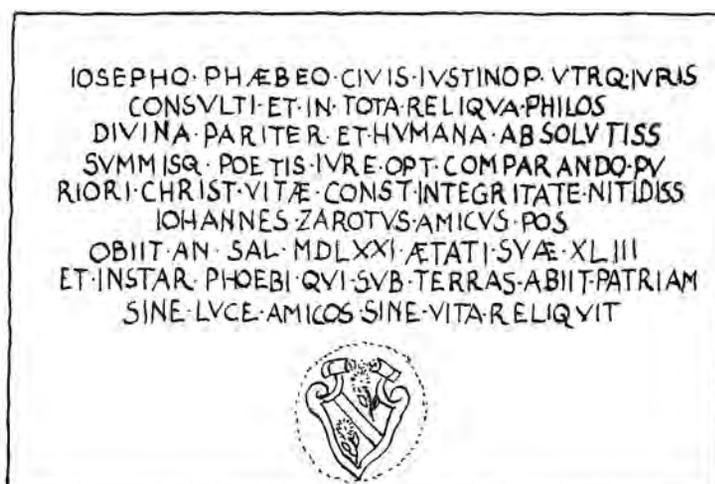
Arme.

Arma: D'azzurro alla banda d'argento, accompagnata da due margherite (girasoli?) al naturale col gambo di verde, poste l'una in capo e l'altra in punta. (C. Baxa, Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e A. Alisi p.92.



Come A. Alisi,  
Armi gentilizie Istria - Trieste.

A Capodistria, nella chiesa di Sant'Anna dei Frati Minori Francescani, presso l'altare maggiore sopra la porta di destra, si trova murata una piccola lapide con lo stemma dei Febeo ed epigrafe a Giuseppe F., noto giureconsulto e letterato, morto nel 1571, con dedica dell'amico Giovanni Zarotti (A. Cherini - P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria, p. 180).



**Fecondo**

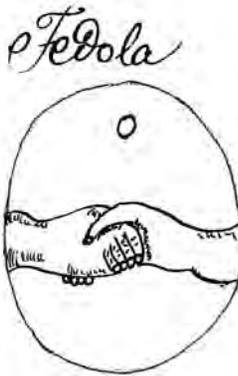
Trieste

Nobile famiglia di Trieste, estinta: esistevano anche i Fecondo Ronzoni. Gennaro Fecondo venne da Napoli a Trieste nel 1737. I Fecondo ebbero il titolo di Nobili del S.R.I. col predicato di Fruchtenthal nel 1794 e furono aggregati al Consiglio di Trieste nel 1797. Gennaro de F. faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1809 e sposò nel 1790 ca. Anna di Giovanni Madonizza vedova di Giovanni Battista Pellegrini. N. Fecondo sposò al principio del sec.XIX la contessa Cecilia figlia del Conte Comm. Agostino Giovanni Carli-Rubbi, ultimo della sua prosapia, nobile di Capodistria. (G. de Totto F.T.P.)

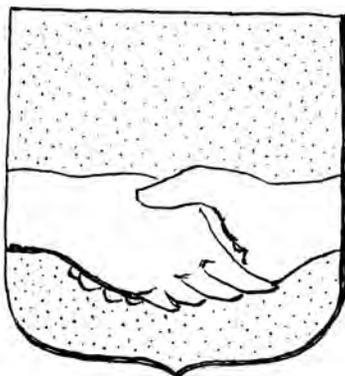
**Fedola**

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, aggregata nel XV secolo, ma dopo il 1431 al Nobile Consiglio di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come Nobile. Era esclusa dalle cariche nobili. Francesco Fedola perito della Comunità di Capodistria nel 1802.(P. Petr., BI Giust., Arme).

**FEDOLA***Memorie sacre e profane.**Blasone Giust.**Arme.*

Arma: *D'oro a due mani impugnantisi (fede!) al naturale.* (Ms. Gravisi, C. Baxa, G. de Totto F.I.V., e A. Alisi p.91).



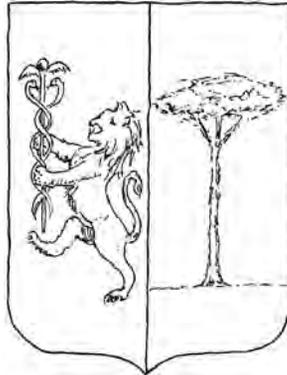
Alias: *Di rosso a due mani che si stringono in atto di darsi la fede, al naturale.* (Cod.Gravisi p.119, secondo cui i Fedola furono aggregati al Consiglio l'anno prima della sua restituzione, quindi nel 1413) (G. de Totto F.I.V.).

*Come A. Alisi.*

## Fehr

Trieste

Arma: Partito: nel 1° di ... al leone di ... tenente un caduceo; nel 2° di ... al pino di ... piantato su di una campagna di ... (Tomba di famiglia nel cimitero di Sant'Anna a Trieste). (A. Benedetti X).



## Felser (Felsar)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1499, 1510, 1550; estinta.

Arma: Di rosso alla banda d'argento, accompagnata nel 1° e 2° di una testa di cane d'argento. Cimiero e cercine sormontato dalla testa di cane d'argento. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.35).



## Fenaroli

Trieste

Famiglia di Trieste, nobile per concessione italiana del 1910. (Benedetti, Fond.p.44)

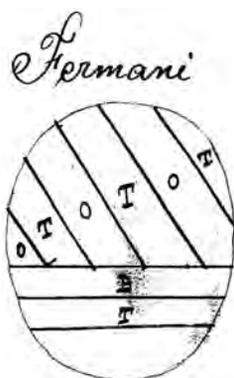
Arma: Troncato: nel 1° d'azzurro, all'aquila d'oro; nel 2° di rosso, alla banda d'argento. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.)



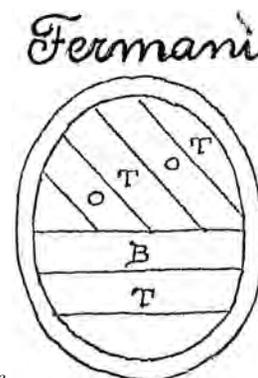
**Fermani**

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria (Oriunda, secondo il Cod.Gravisi [pag.117] da Fermo e aggregata al Consiglio di Capodistria dopo il 1413), compresa nel Registro di quei Nobili dal 1° marzo 1431 con Petrus, Jacobus e Zaninus Fermano: dal Manzuoli (1611) è citata come già estinta. Giovanni Fermano, notaio di Capodistria (1475 ca.). (Bl. Giust., Arme).

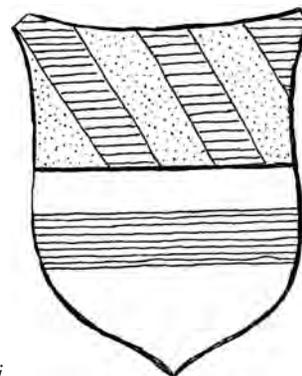


Blasone Giust.



Arme.

Arma: *Troncato: nel 1° bandato d'oro e d'azzurro di sei pezzi; nel 2° d'argento alla fascia d'azzurro.* (C. Baxa ed A. Alisi p.93).



Come A. Alisi.

Alias: *Troncato: nel 1° d'azzurro a due bande d'oro, nel 2° d'argento alla fascia d'azzurro.* (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

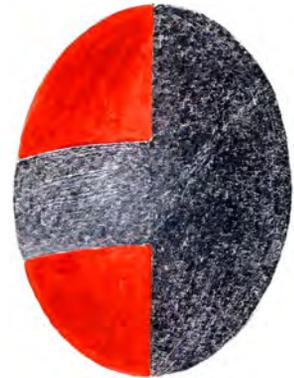


## Fermapase

Muggia

Famiglia di Muggia.

Arma: *Partito: nel 1° di rosso alla fascia d'argento; nel 2° d'argento.* (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V., I. Stener - F. Balbi, Araldica Muggesana, pp. 20 e 153).



## Ferra (de)

Trieste



Famiglia di Trieste, fregiata nel 1900 ca. per concessione pontificia del titolo di Conte. Usa il predicato de.

Arma: *Di rosso (?) al leone rampante di ... appoggiato con le zampe anteriori ad un obelisco, sinistrato da tre cipressi al naturale, il tutto sorgente da una campagna di verde.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

## Ferraresi

Pola

Famiglia di giurisperiti, Nobile di Pola nel XV secolo, oriunda di Ferrara. (G. de Totto F.I.V.).

## Ferrari

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° d'azzurro a due palme di verde moventi dalla punta; nel 2° di nero al monte di tre cime d'argento.*



Alias: Variante: *D'azzurro a due palme di verde accompagnate in capo da una stella (6) d'oro e moventi dalla cima centrale d'un monte di tre cime d'argento.* (Elena, 1641)



Alias: *Spaccato d'azzurro e di nero a due leoni di ... controrampanti tenente ognuno una palma di verde, attraversanti sul tutto e posati sul monte di tre cime d'argento sormontato da una stella (8) d'oro.* (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



## Ferretti (de)

*Trieste*

Trieste. Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro al destrocherio al naturale impugnante una freccia in sbarra sovrastato da una stella (6) d'oro; nel 2° d'argento al palo di rosso.* (L. de Jenner p.18).



## Ferri

*Albona*

Famiglia aggregata al Consiglio di Albona nel 1654; citata dal Giorgini (1733) tra le famiglie appartenenti a quel Consiglio. Gerolamo Ferri, giudice di Albona nel 1662. La N.D. Agnesina F. nata Turlo, Nobile di Retimo, viveva ad Albona nel 1669. (Arma dei Ferri di Treviso: Troncato d'argento e di rosso ad una foglia [pampino?] pedunculata di verde attraversante sul tutto. [Dolcetti, IV, p.161]). (G. de Totto F.I.V.).

Scudo con l'arma della famiglia Ferri, una delle undici che facevano parte, sino al 1733, del Consiglio cittadino.

Arma: *Di ... al leone rampante d'oro accompagnato in capo da tre stelle (6) d'oro.* (G. Radossi, stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



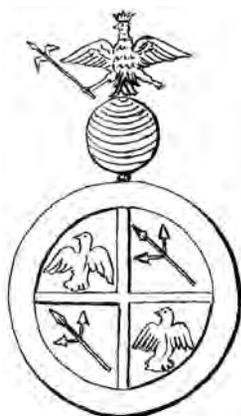
## Ferricioli

Cherso, Ossero

Famiglia di Cherso e d'Ossero. Nobile di Ossero dal sec.XVII o XVIII; secondo il Benedetti (Fond. p.22) i Ferricioli de Bocchina, nobili di Cherso, si estinsero nella prima metà del sec. XIX. Iacopo Ferricioli (sec.XVII) Cavaliere del S.R.I. e di S.Marco. Antonia F. di Cherso sposò Giovanni Paolo Giuseppe Scampicchio (1671 +1730 ca.) di Albona, figlio del cavaliere Orazio e della baronessa Anna Maria Panizzoli di Clana.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento all'aquila spiegata di nero coronata d'oro; nel 2° e 3° d'azzurro allo scettro gigliato d'oro posto in banda.* Cimiero: l'aquila di nero tenente nell'artiglio destro lo scettro d'oro. Svolazzi: d'azzurro e d'oro, di rosso e di verde. (dalla matricola della Confraternita del Crocifisso e dell'Agonia, Fiume 1656 - Jacopo, sec. XVII) (Sen.R.Gigante Bl.Fi., A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).

(Iacopo, cavaliere del S.R.I. ed di San Marco Cherso). Recte. *Inquartato: nel 1 e 4 d'argento all'aquila spiegata di nero, rostrata ed armata e coronata d'oro, linguata di rosso; il 2° e 3° d'azzurro allo scettro gigliato d'oro posto in banda.* Cimiero: l'aquila dello scudo tenente nell'artiglio destro lo scettro dello scudo. Lambrechini: azzurro e oro, rosso e verde (dalla Matricola della Confraternita dell'agonia, Fiume 1656 – Sen.R. Gigante.) (A. Benedetti I e IV).



Alias: *Di ... inquartato da una croce di ...; nel 1° e 4° di ... carico di una colomba di ... sorante; nel 2° e 3° di ... a una lancia di tre punte di ... posta in banda.* Cimiero: Aquila coronata ed alabardata. (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *di rosso alla torre d'argento murata e finestrata, aperta del campo, accollata a due lance decussate, accompagnata nei cantoni del capo da due gigli di ... (o ferri di lancia a tre punte?).* Elmo coronato. (Sen.R.Gigante, A. Benedetti I e IV, e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Di rosso a due elmi d'argento (?) coronati ed affrontati, accollati a due spade di ... decussate, accompagnati nei cantoni (contorni?) del capo da due gigli di ... (o ferri di lancia a tre punte?).* (Sen. R.Gigante, A. Benedetti I e IV, G. de Totto F.I.V., C. Baxa e ARC).



Alias: *Di ... all'aquila di nero, coronata dello stesso.* (C. Baxa).

## Ferro

Capodistria

Famiglia tribunizia di Venezia. Girolamo Ferro fu Podestà e Capitano di Capodistria nel 1550. Morì a Capodistria l'11 gennaio 1562 e sulla facciata del Fontego notiamo una lapide, con stemma a cartoccio, che lo ricorda a manifestazione di riconoscenza. (G. de Totto F.I.V. e A. Cherini – P. Griò, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria, p. 129). Estinta nel 1681.

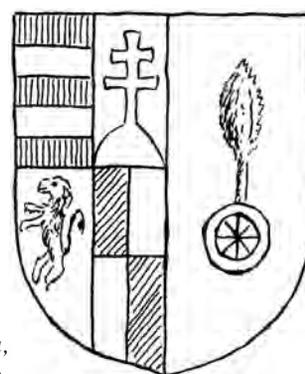


Arma: *Due bande d'oro in campo azzurro.* (C. Freschot e F. Am.).



Alias: *In campo d'argento un'aquila bicipite, negra, coronata d'oro, e nel petto di essa uno scudo orlato d'oro: la prima partizione inquartata, il primo punto d'Ongheria, cioè fasciato d'argento, e di rosso di 6 o 8 pezzi; il secondo rosso con una Croce Patriarcale d'argento appoggiata sopra un monte di verde; il terzo di Boemia, ch'è di rosso con un Leone d'argento coronato d'oro con la coda triplice intrecciata al dorso; il quarto inquartato d'argento e di rosso; la seconda partizione maggiore vermiglia con una ruota d'oro di otto raggi dominata da una Quercia ombreggiata d'argento, con un augello detto Pico, beccante il tronco dell'Albero, aggruppato al tronco del medesimo.* (C. Freschot e C. Baxa).

Alias: *Due fasce d'oro in campo azzurro.* (C. Baxa).



C. Baxa,  
Blasonario Istriano.

## Fesch (de)

Trieste

Famiglia di Trieste iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile dell'I.A., concesso nel 1904 e riconosciuto nel 1923.

Arma: *Incappato curvato, d'azzurro a due stelle (6) d'oro, e d'oro alla croce latina, ramponata, sostenuta da uno scaglione smussato e ramponato, il tutto di nero.* Cimiero: Quattro penne di struzzo, la 1° e la 3° d'oro, la 2° d'azzurro, la 4° di nero. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



## Fiegher

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso a due fiori (?) uniti per il gambo; nel 2° e 3° d'argento al camoscio (?) di nero, slanciato; su tutto d'oro, coronato dello stesso, al leone rampante al naturale.* (L. de Jenner p.81).



## Filaretto

Pola

Famiglia Nobile di Pola dal 1689, oriunda di Retimo; già nel 1678 era compresa tra le Nobili di Pola. Secondo il Benedetti i de Filaretto risiedevano anche a Pirano e Pingente. (G. de Totto F.I.V.).

## Filippeschi

Pola

Antica famiglia Patrizia di Pola nel XV secolo: estinta prima del 1692 e probabilmente già prima del 1500. Venerio Filippeschi era notaio nel 1349. (G. de Totto F.I.V.).

## Filippini

*Cittanova d'Istria*

Famiglia nobile di Cittanova e Nobile di Parenzo (dal 1670 o 1654 ?), confermata Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria nella persona di Pietro Filippini il 10 ottobre 1831 e successivamente con la conferma anche dell'arma il 4 aprile 1838. Una contessa Colletti portò alla famiglia Filippini la contea di San Michele al Leme e terre in Cittanova ricevute in dono da Napoleone I. L'imperatore dei Francesi, allorchè fu ospite dei Colletti in Treviso, dilapidò con lo sfarzo della sua corte le sostanze di tale famiglia, compensandola poi con le donazioni predette. La nobiltà fu confermata dall'Austria a Pietro, il 10 ottobre 1831 e successivamente con la conferma della nobiltà e dell'arma il 4 aprile 1838. Pietro F., non volendo pagare l'imposta al governo austriaco, subì da questo la confisca della contea del Leme, che passò in proprietà dell'Erario.

Lasciò la sostanza di Cittanova al nipote Ferdinando F. che non avendo figli dai ripetuti matrimoni con le sorelle Giuditta e Giuseppina de Sincich, passò alla provincia d'Istria la sostanza, presentemente amministrata sotto il nome di "Fondazione Filippini". Giuseppina de F. nata de Sincich è morta il 19 gennaio 1941.

Arma: *Di rosso a tre fascie d'oro.* (E.de S.) (A. Benedetti III e G. de Totto F.I.V.).

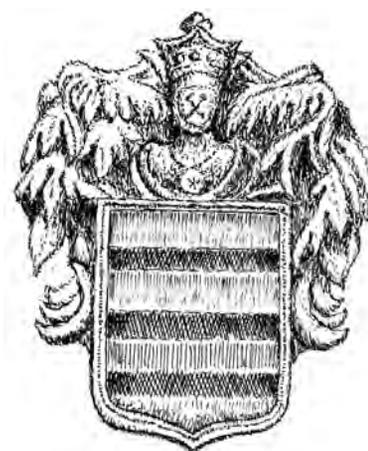
Alias: *Fasciato di rosso e d'oro di sette pezzi.* (Parentin op.cit., p.91, A. Benedetti VII e XI, e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *D'azzurro all'albero di verde piantato su una campagna di verde.* (C. Baxa).



Scudo sannitico, con cimiero, della nobile famiglia cittanovese, bassorilievo posto in chiave di volta sul portone di casa Filippini. (G. Radossi, *Stemmi di rettori, vescovi e di famiglie notabili*, (di Cittanova d'Istria) A.C.R.S.Rovigno vol.XIX).



## Filotti

Famiglia del Consiglio di Muggia nel XV secolo (G. de Totto F.I.V.).

## Fin (de) (Defin, Fini)

*Trieste, Fiumicello, Chersano*

Nobile famiglia di Trieste, estinta. Di origine alemanna, costruì a Bergamo il castello di Fino, da cui prese il nome e diede San Fino martire. Confermata Nobile del S.R.I. nel 1606, fu aggregata al Consiglio di Trieste nel 1618 ed ebbe i titoli di Barone del S.R.I. di Jablanaz e Gutenegg nel 1635, Nobile d'Ungheria e Nobile della Carniola. (a. 1639). Un ramo, stabilitosi nel Friuli, possedeva Fiumicello ed ebbe nel 1643 il titolo di Barone del S.R.I. di Fiumicello e Chersano. I Baroni de Fin (de Fini, Defin, Definis), Patrizi goriziani dal 1659, Patrizi triestini e Baroni nel 1728, tennero i feudi di Chersano dal 1615-1637 al 1666 (I Baroni de Fin vendettero nel 1666 la signoria di Chersano per 16.500 fiorini a Volfango Erigelberto conte d'Auersperg, dopo la di cui morte passò al fratello Gian Vicario principe di Auersperg; dopo una lunga lite il castello di Chersano ritornò al Barone Giulio de Fin, i di cui figli Andrea, Alessandro e Antonio lo vendettero ai fratelli Giorgio e Giacomo Lodovico baroni Rampelli del fu Cristoforo. [Cfr.C. de Franceschi, i primi Signori di Chersano, in Atti e Memorie della Soc. Istr. di Arch. e Storia patria, Vol.XLVIII pp.232-233]) di Gutenegg, Castel Jablanizza e Fiumicello.

Giovanni Francesco de Fini da Trieste, nella guerra di Gradisca del 1615, difese valorosamente il castello, borgo e territorio di Chersano, feudo di sua famiglia e vi mantenne a proprie spese per tre anni, alla sua custodia, 24 moschettieri alemanni (Stanc. da I.della Croce). Il barone Giulio Fini, fratello di Giovanni Francesco, si acquistò fama in qualità di luogotenente del presidio della fortezza di Gradisca nella guerra del 1615.

Ferdinando III concesse nel 1643 ai due fratelli e discendenti il titolo di liberi Baroni del S.R.I. Furono possessori di molti feudi ed ascritti alla Nobiltà d'Ungheria, della Carniola, delle Contee di Gorizia e di Gradisca e dell'antica Aquileia (Stanc.).

Alessandro barone Fini da Trieste fu spedito, nel 1600, oratore della sua patria all'Imp. Leopoldo I, che si trovava a Duino. Passò quindi alla Corte come coppiere: nel 1664 fu uno dei dodici cavalieri dell'Ambasciata a Costantinopoli del conte Lesle. Passò poi alla corte dell'Arciduchessa Eleonora d'Austria vedova Regina di Polonia e fu spedito, in qualità di inviato regio straordinario, alle Diete di Polonia e di Lituania. In sei campagne nell'Ungheria servì il Duca Carlo di Lorena marito di Eleonora d'Austria nella carica di Maggiordomo di Corte nell'Armata e, dopo la morte di questo principe, ritornò a Innsbruck presso la Regina in qualità di cameriere d'onore, economo maggiore della Corte e Consigliere di Camera nel Tirolo. Fu onorato infine dall'Imp. Leopoldo I della prerogativa di Cameriere delle chiavi d'oro. Si dilettò anche di letteratura (Stanc. ed I. della Croce).

Andrea barone de Fin era Capitano Cesareo sostituto di Trieste dal 1723 al 1736 (Pusterla op.cit.). Giulio barone de Fini era Giudice Regio e Vice presidente del Consiglio patriziale di Trieste nel 1743. Alessandro barone de Fini, nato a Trieste nel 1751, fu nominato dall'Imp. Maria Teresa aggiunto all'Ufficio Circolare delle Contee di Gorizia e Gradisca. Fu letterato ed Accademico degli Arcadi Sonziaci (Stanc.).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone d'argento, con in bocca un trifoglio pure d'argento; nel 2° e 3° di rosso alla fascia d'argento, accompagnata da tre gigli dello stesso, due in capo ed uno in punta; sul tutto d'oro, all'aquila di nero. Sulla punta: d'azzurro all'ancora d'argento.* Lo scudo è sormontato da cinque cimieri: il 1° sormontato da un leone d'oro rampante; il 2° da un'alabarda; il 3° dall'aquila bicipite; il 4° dall'ancora; il 5° da una penna di pavone (A. Benedetti I).





Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone sinistrato d'oro, tenente un'alabarda pure d'oro; nel 2° e 3° come sopra. Sul tutto d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata. Sulla punta: d'azzurro all'ancora di nero.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.18).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone rampante d'oro, tenente sollevato con la branca destra un trifoglio di verde; nel 2° e 3°, sul tutto e sulla punta come sopra. Tre cimieri: 1° il leone dello scudo rivoltato, nascente; 2° aquila bicipite nera coronata ed armata d'oro; 3° fascio di penne di pavone. Lambrecchini: nero-oro e rosso-argento.* (Sen. R.Gigante dal Wappenbuch e G. de Totto F.T.P.).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone rampante d'oro, rivoltato nel 1°; nel 2° e 3° di rosso alla fascia d'argento; su tutto d'oro all'aquila di nero, in punta d'azzurro all'ancora di nero.* (L. de Jenner p.41).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso all'aquila di nero; nel 2° e 3° d'azzurro all'ancora di nero.* (C. Baxa).



(Baroni de Fin di Trieste e Chersano) Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero spiegata e rivoltata nel 4° punto; nel 2° e 3° d'azzurro all'ancora di nero.* Lambrecchini: nero-oro e azzurro-nero. (A.1615) (A. Benedetti VI e G. de Totto F.T.P.).

(I Baroni Fin di Trieste erano, forse, del medesimo sangue dei Fini (poi conti Fini-Pola), Nobili di Capodistria nel 1431 oriundi della Lombardia, estinti nel sec.XIX. Arma: *D'oro alla banda d'azzurro, caricata di tre stelle (10) d'oro.* [ms.Grvisi]. Arma di conti Fini-Pola: *Partito, nel 1° c.s. (Fini); nel 2° di rosso al grifone alato d'argento tenente fra le zampe anteriori una serpe dello stesso.* (Pola). [Cfr. ms. Gravisi e Cod.Gravisi]. (G. de Totto F.T.P.).

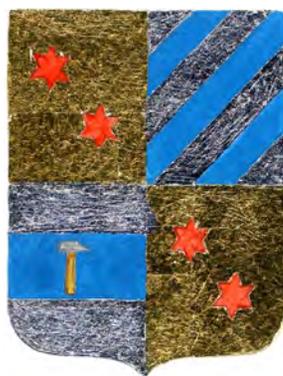


**Finetti (de)**

Gradisca

Patrizi gradiscani aggreg. nel 1672.

Arma: *Inquartato: Nel 1° e 4° d'oro, a due stelle (6) di rosse poste in banda; nel 2° d'argento a tre sbarre d'azzurro; nel 3° d'argento ad una fascia d'azzurro, carica di un martello di ferro, manicato di legno.* (Dipl. 1776). (A. Benedetti I).

**Finez (Fiines, Fynz, Funez)**

Piemonte, Castelnuovo

Pietro Finez, nobile portoghese, ebbe nel 1461 in dono da Eleonora del Portogallo moglie dell'Imperatore Federico III il castello di Piemonte e Castelnuovo "ad dies vitae". Fu sino al 1500 ca. Capitano di Piemonte e sposò la nobile Susanna de Saurau.

Arma: *Di ... a tre teste di moro, attorcigliate di ... poste 1, 2.* Cimiero: un cavallo rampante (G. de Totto F.I.V.).

**Fini (de)**

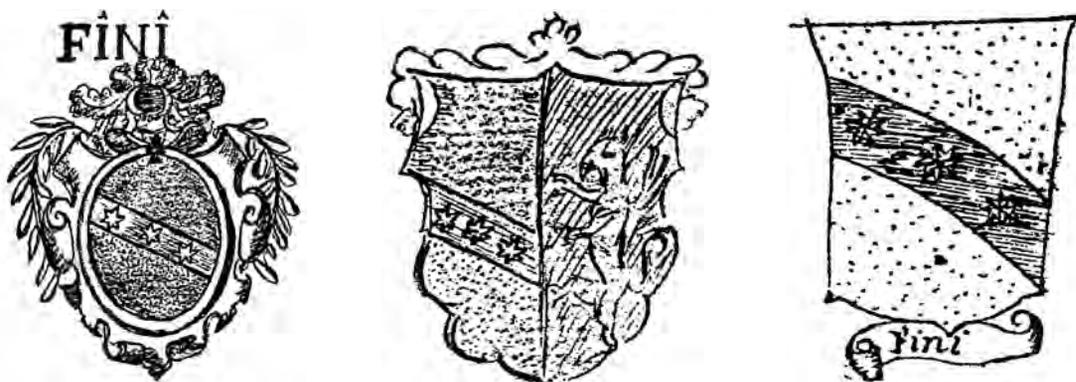
Capodistria

Antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria (secondo una tradizione familiare i Fini passarono dalla Finlandia in Germania e quindi in Lombardia: dove, al tempo delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, emigrarono a Capodistria [Cod.Gravisi 119-120]), compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Vincentius de Fino, citata dal Manzuoli: portava il titolo di Conte, ma non compare nel Ruolo dei titolati istriani del secolo XVIII. I conti Fini fiorivano tra i nobili di Capodistria del 1770 e si estinsero nel secolo XIX coi fratelli Mons. Stefano e Giovanni Battista (+1817) conti Fini – Pola, che lasciarono eredi il marchese Orazio Gravisi q. Lepido ed il nobile Pietro Vittori q. Giulio Cesare.

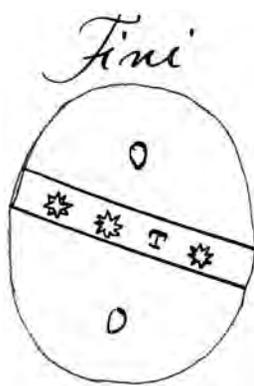
Giacomo F., nobile di Capodistria, sposò, nel 1591, Gasparina Scampicchio di Albona.

Antonio F. di Valerio, cavaliere di S.Marco (1595) e dottore (Stanc.). Fabio F. descrisse la peste del 1630. Raimondo F., dottore, scrittore (1643) e provveditore ai confini nel 1648 (Stanc.). Orazio F., cavaliere, dottore, consultore in jure della Repubblica Veneta dal 1680, autore della tragedia inedita "La Medea in Istria", fu aggregato nel 1684 alla veneta cittadinanza originaria (Stanc.). Giacomo F. Pode-

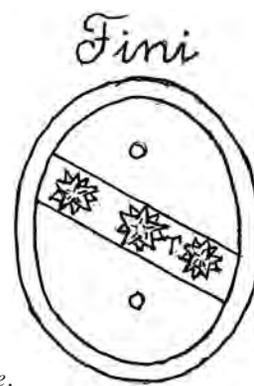
stà di Due Castelli nel 1655. Il dott. Pietro F. fu aggregato nel 1654 alla cittadinanza veneta originaria con la famiglia ed i discendenti. Il conte Giovanni Battista Fini-Pola (+1817) donò, nel 1815, al nipote Nicolò de Theyls q. Guglielmo una tenuta nella contrada del Lazzaretto. (P. Petr., Bl. Giust., Arme).



Prospero Petronio, *Memorie Sacre e profane dell'Istria*.



Blasone Giust.

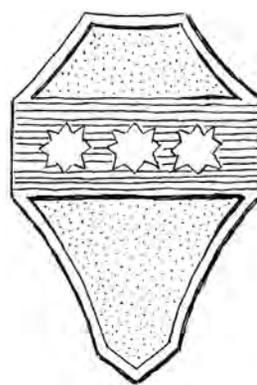


Arme.

Arma: *D'oro alla banda d'azzurro, caricata da tre stelle (10) d'oro.* (Mr. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



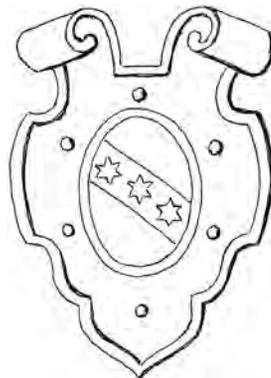
Alias: *D'oro, bandato d'argento, alla fascia d'azzurro caricata da tre stelle (8) d'argento.* (C. Baxa ed A. Alisi p.94).



A Capodistria, sulla facciata del Palazzo Pretorio gremita di stemmi araldici di podestà veneti ed epigrafi commemoranti le loro azioni meritorie verso la comunità, troviamo due armi “Fini”: una, su una lapide in corrispondenza del poggiolo, dove unitamente a Capolo Vergerio, Raimondo Fino, sindaci deputati, ricordano la riconoscenza dei capodistriani verso il podestà Pietro Loredan (1670-1671) che aveva “decorato la città con una magnifica serie di edifici e concessa al Maggior Consiglio l’annua elezione di un cittadino alla magistratura del Capitano degli Schiavi”. (p. 74).



L’altra, posta pure a piè di un’epigrafe, dove i sindaci deputati Antonio Pola ed Antonio Fini, esprimono la gratitudine della cittadinanza verso il podestà Francesco Cappello (1594-1596) per i provvedimenti da lui “eccellentemente presi in tempi calamitosissimi (?)” (p. 78). (A. Cherini – P. Griò, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).



## Fini Pola

Capodistria

Arma dei Fini-Pola: *D’azzurro alla banda d’argento, caricata da tre stelle di sei punte di...* Corona comitale. (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.). (P. Petronio).





Alias: *Partito: nel 1° d'oro alla banda d'azzurro caricata da tre stelle (6) d'oro. (Fini); nel 2° di rosso al grifone alato rampante d'argento. (Pola).* (Cod.Gravisi, pp.119 e 123, A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).

## Finzi

*Trieste*

Arma: *Troncato: nel 1° di ... alla bilancia di ...; nel 2° di ...al caduceo di ...* (G. Dolcetti).

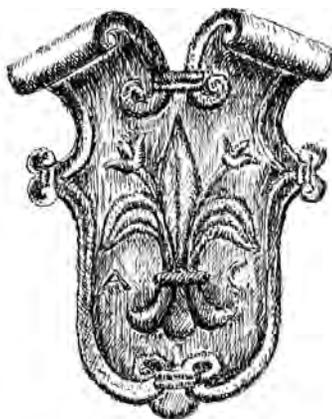


## Fioranti

*Dignano*

Antica famiglia dignanese. Martino Fioranti fu Podestà di Dignano tra il 1853 ed il 1855. L'elegante bassorilievo in bella pietra lavorata con motivi floreali, richiamante il cognome della famiglia, era posto sulla facciata del rinascimentale palazzo Fioranti del centro storico di Dignano. Detto stemma è stato trafugato nel maggio 2006.

Arma: *Di ... al giglio di ...* . (G. Radossi, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol.XIII).

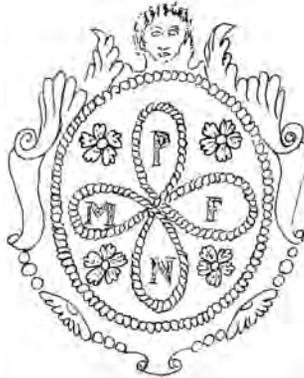


## Fioravante

*Rovigno*

Sigillo notarile, appartenuto a tale "M. (?) F(ioravante) P(ubblico) N(otaio)". Il Benussi non annovera questo nominativo tra quelli delle "Famiglie di Rovigno ed i loro capostipiti".

Nello scudo ancile un fiore a quattro petali con le iniziali P.M.F.N. e quattro rose (5) disposte due in capo e due in punta (G.Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XXIII).

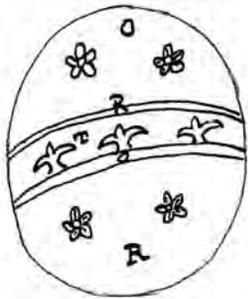


## Fioravanti

Capodistria

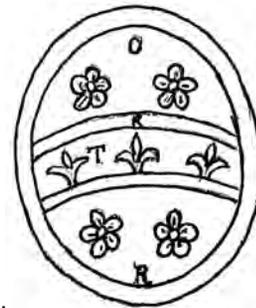
Oriunda di Treviso questa famiglia è citata dal Manzuoli come nobile e già estinta nel 1611. Francesco Fioravante fu compromesso nella sollevazione di Capodistria del 1348. (Bl. Giust., Arme).

*Fioravante*



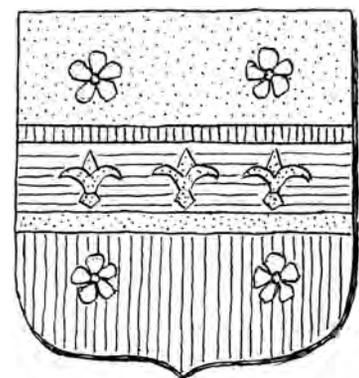
Blasone Giust.

*Fioravanti*



Arme.

Arma: Troncato da una fascia arcuata d'azzurro caricata da tre gigli d'argento ed orlata, di sopra di rosso, di sotto d'oro: nel 1° d'oro a due rose di rosso poste in fascia, nel 2° di rosso a due rose d'oro poste in fascia. (C. Baxa, Manoscritto Gravisi, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.96).



Come A. Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

## Fiorini

Fiume

Nel 1603 abitava a Fiume un Giovanni e nel 1619 era consigliere municipale un Giuseppe che aveva in moglie Giovanna Paolini. Di questi coniugi era figlio: Giovanni Teodoro, il quale nel 1640 prese in moglie Francesca Tremanini e, negli anni 1659 e 1664, fu giudice.

Giovanni, figlio di questo, nel consiglio patriziale del 9 novembre 1691 fu offeso nell'onore con parole e fatti dal cancelliere Pietro Paradiso, per il che, estratta subito dal fodero la spada, uccise l'avversario. Processato e condannato in Fiume, ricorse in appello, ove fu dichiarato innocente (1700) dal ces. tribunale in Graz, perchè l'aggressione del Paradiso era stata tale da doversi ritenere alterato nell'offeso l'uso della ragione. Indi ristabilito nel Consiglio Civico, fu giudice negli anni 1707 e 1717. Morì nel 1718 e fu l'ultimo maschio della famiglia.

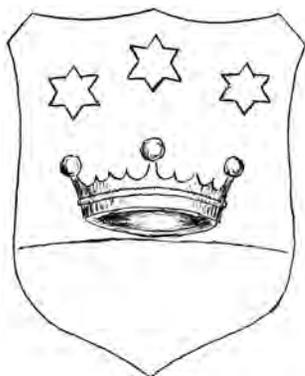
La cospicua sua facoltà passò alle figlie Francesca, maritata sin dal 1706 a Giovanni Domenico Peri, e Maria, moglie sin dal 1710 di Giuseppe Antonio Svilocossi.

L'eredità consisteva in una casa presso il Duomo, in parecchi stabili situati in Skurinje e Bergud, al Ponsal ed in altra parte di Plasse, in una casa con vigna e bosco (Pasquinovaz) in Drenova. Gli stabili in Fiume e Drenova erano vincolati all'obbligo di conservare e far uffiziare la Cappella di San Bernardino in Fiume e la Cappella di Santa Maria del monte Carmelo in Drenova, e perciò si consideravano fidecommissarii sino al 1742, in cui il fidecommesso fu sciolto con sentenza giudiziale.

Giovanni Antonio Petrarolo, il quale dal 1608 sino al 1639 era medico civico, e sua moglie Maria avevano, con testamento del 1639, istituito il fidecommesso a favore della famiglia Fiorini, ed indi in questa si trovano Fiorini Petrarolo, Fiorini ossia Petrarolo de Fiorini, Fiorini de Petrarolo.

L'ultimo Giovanni scrivevasi Pluenberg e suo fratello Antonio, parroco di Novi, scrivevasi nel 1692 de Bluhberg. (C. Kobler – Memorie per la storia della liburnica città di Fiume – Vol. III).

Arma: *Di ... al vaso di ... in cui sono nutrite cinque rose di ... tre basse e due alte sul gambo.* (Giov. Battista, 1683).



Alias: *Di ... alla corona di tre perle (visibili) di ... posata sulla campagna di ... ed accompagnata in capo da tre stelle (6) di ... male ordinate.* (Monsgr. Antonio, 1695).

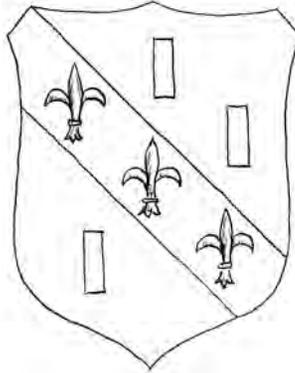
Alias: *D'oro alla corona rialzata da 4 fiori di giglio (3 visibili) e da 12 punte (6 visibili) di cui 4 più alte (2 visibili) e terminanti in perla, il tutto d'azzurro.* (A.S.). (Sen R.Gigante Bl.Fi.).



## Fiorini - Petrarolo

Fiume

Arma: Di ... alla banda di ... carica di tre gigli di ... in banda ed accompagnata da tre plinti di ..., due in capo ed uno in punta, posti in banda. (Antonio, 1664). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



## Firmian

Trieste, Trento

Arma: Inquartato: nel 1° e 3° di rosso a due fasce d'argento; nella prima di rosso a tre crescenti d'argento rovesciati, nella seconda di due e nella terza di uno; nel 2° e 3° d'azzurro al ramo di cervo d'oro, di quattro pezzi, con in cima a ciascuno una stella (5) d'oro. Su tutto d'argento ad un cuscino (?) di rosso, con pendenti d'oro, coronato d'oro. (L. de Jenner pp. 18 e 96).



## Fischel (de)

Trieste

Famiglia di Trieste di razza israelita e di origine boema, iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile dell'I.A. ed il predicato di Aichbrunn, concessi nel 1914 e riconosciuti nel 1925.

Arma: Di verde, alla banda d'argento, caricata di un ramo di quercia al naturale, accompagnata ai due lati da una stella (6) d'argento. Cimiero: Il volo chiuso, davanti di verde, dietro d'argento; quello verde alla banda d'argento. Motto: *Nunquam retrorsum*. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P).



**Fischer (de)***Trieste, Tolmino*

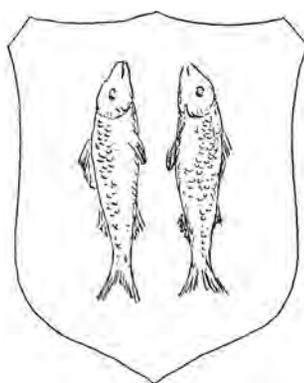
Famiglia di Trieste iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile dell'I.A. ed il predicato di Edelau, concessi nel 1812 e riconosciuti nel 1926.

Risiedeva anche a Tolmino (A. Benedetti, Fond. p.45) ed usa il predicato de.

Arma: *Tagliato d'oro e d'azzurro, al luccio pesce dell'uno all'altro posto sulla tagliatura.* Cimiero: Un uomo barbuto vestito dei colori dello scudo con berretto, con bordo e fiocco d'oro, tenente nella mano un luccio al naturale. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e F.N.V.).

**Fischer***Fiume*

Baroni. Arma: *Di ... a due pesci affrontati di ... in palo.* (Giovanni, 1716) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

**Flachenfeld***Trieste*

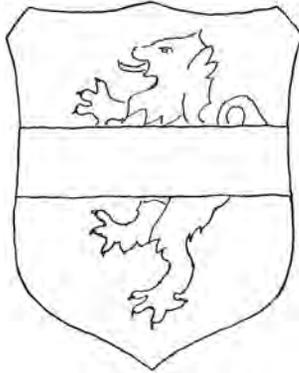
Baroni. Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al cervo d'oro slanciato, collarinato d'oro, rivoltato nel primo; nel 2° e 3° d'argento al cane rampante di nero, collarinato d'oro, rivoltato nel terzo, su tutto d'oro all'aquila di nero.* (L. de Jenner p.18 e J. W. Valvassor p.117).



## Flaminio

Fiume

Arma: *Di ... al leone di ... con la fascia di ... attraversante.* (Manlio, 1586) (A.S.). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



## Flamio (de) (Flammio)

Gorizia, Cervignano, Cormons, Trieste

Famiglia di Gorizia, Cervignano e Cormons. Patrizia di Gorizia e di Trieste (Benedetti, Fond. p.45).

Arma: *D'azzurro a due leoni controrampanti d'argento, coronati d'oro, tenenti con le branche anteriori un vaso fiammante e con le posteriori (sic!) due spade che s'incrociano in croce di Sant'Andrea, posati sul monte di tre cime di verde.* Cimiero: in vaso d'argento fiammante di rosso. Lambrechini: argento e azzurro. (Sen.R. Gigante, A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).



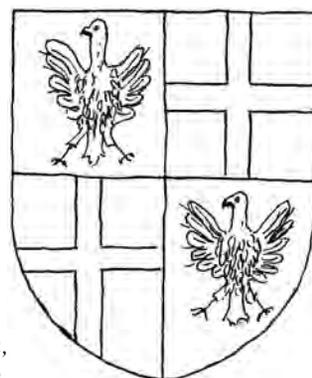
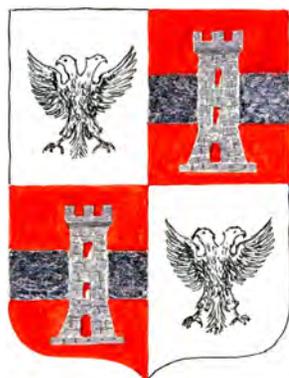
## Flangini

Pisino

Famiglia oriunda di Cipro: riparò a Venezia e nel 1644 (Flangini di S.Odorico) acquistò la Contea di Pisino per 350.000 fiorini, che vendette poi per lo stesso prezzo nel 1660 ai conti di Porcia. I Flangini furono fregiati del titolo di Conte e nel 1664 furono aggregati con l'esborso di 100.000 ducati al Patriziato Veneto. Girolamo F. del S.R.I. Conte di Pisino e di S.Odorico (E.Eldorico, S.Uldarico) era Capitano di Pisino dal 1644 al 1660.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... all'aquila bicipite di ... (alias monocefala – Baxa); nel 2° e 3° di rosso alla fascia d'argento, alla torre merlata alla guelfa (3) d'argento sovrapposta, aperta e finestrata (2) del campo.* (stemma antico della contea di Pisino). (il Baxa vuol vedere invece una croce!). Stemma nella cappella di Sant'Antonio nel duomo di Pisino con la scritta: Hyeronimus Flangini S.R.I. Comes Pisini et Sancti Udalrici a.1659, Divo Antonio de Padua Sacellum hoc e fundamentis erectum dicavit anno MDCLIX. Altro stemma, molto logoro, si vede scolpito sulla pietra tombale della famiglia nella stessa cappella. I conti Flangini erano Signori di S.Odorico, piccola villa friulana presso

Sacile, della quale ne furono investiti il 20 novembre 1638 nelle persone dei fratelli Girolamo Antonio e Andrea q. di Alvisè (Provv. Feudi, B.240, n.101, Archivio Frari, Venezia). (A. Benedetti VII e G. de Totto F.T.P.)



Come C. Baxa,  
Blasonario Istriano.

La loro arma originaria era: *d'azzurro (alias d'argento) al tronco di albero piantato su di un colle (alias sradicato) fogliato di verde, schiantato da tre folgori uscenti dal cantone sinistro dello scudo. Generalmente veniva posta in cuore all'arma di dominio*



Estinti probabilmente nel XVIII secolo (E.d.T.). Si potrebbe pensare che l'aquila bicipite del 1° e 4° punto alluda al feudo di S.Odorico; in tal caso gli smalti sarebbero: *partito d'oro e di nero con l'aquila di nero sull'oro e d'azzurro sul nero.* (I.R.Commissione Araldica di Venezia sub Panciera di Zoppola).



Alias: *Troncato d'azzurro e di nero con l'aquila di nero sull'azzurro e d'azzurro sul nero.* (Ioppi, Minutario stemmi- Biblioteca Comune di Udine).

Alias: *Troncato d'argento e di nero con l'aquila di nero sull'argento e d'azzurro sul nero.* (360 stemmi goriziani etc. Fondo Ioppi, B.Com.Udine).



Alias: *Partito di nero e d'oro con l'aquila di azzurro sul nero e di nero sull'oro.* (in un Blasone Veneto della raccolta del conte Enrico del Torso – Udine), ma poichè il 1° e 4° nello stemma del duomo pisinese non risultano troncati potrebbe essere anche l'aquila del S.R.I. cioè di nero in campo d'oro. (A. Benedetti VIII).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° partito d'oro e di nero all'aquila bicipite partita di nero e di azzurro; nel 2° e 3° di rosso alla fascia d'argento attraversata da una torre dello stesso. Su tutto, d'argento, ad un tronco d'albero sradicato al naturale avente un pollone di verde a sinistra.* (come sopra). (F.Amignon – Stemmi del Patriziato Veneto desunti dai vecchi armoriali).

## Flapp

Parenzo

(Parenzo). Conte romano. Giovanni F. (nato a Cormons nel 1848, morto il 7 dicembre 1912) venne il 28 ottobre 1884 nominato vescovo di Parenzo-Pola (conf.13 novembre 1884 e cons. 4 gennaio 1885). Consigliere intimo, venne pure insignito dell'onorificenza imperiale della Corona ferrea di II classe e dal papa Leone XII elevato alla dignità di conte romano.

## Flego

Gorizia, Montona

Famiglia di Gorizia che risiedeva anche a Montona, iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile dell'I.A. ed il predicato di Eichenstamm, concessi nel 1875 a Giovanni Antonio e riconosciuti dal Governo Italiano a Pietro con Decreto Presidenziale del 14 aprile 1927.

Arma: *Inquartato: Nel 1° d'azzurro alla testa d'angelo di carnagione, alata, posta in sbarra e soffiante una nube d'argento; nel 2° di rosso a tre stelle (6) d'argento, male ordinate (1, 2); nel 3° di rosso alla fascia d'argento scaglionata di due di rosso; nel 4° d'azzurro al cipresso al naturale, nutrito sulla roccia.* Cimieri: Due semivoli, quello di d. troncato d'argento e d'azzurro, quello di s. troncato di rosso e d'argento. (V. Spreti, A. Benedetti I e G.de Totto F.I.V.).



## Flego de Eichenstamm

Montona

Famiglia di Montona che ebbe la conferma della nobiltà dall'Austria nella persona di Giovanni Antonio, col predicato de Eichenstamm, il 27 maggio (rispettivamente 1 dicembre) 1875. Pietro F. ebbe il riconoscimento del titolo di nobile col predicato di Eichenstamm da parte del Governo italiano con D.P. 14 aprile 1927.

Arma: *Inquartato da una croce d'argento: quindi come sopra.* (D.Min.di Ricon. 14 aprile 1927) (E.m.Spr., C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.252).



Come A. Alisi,  
Armi gentilizie Istria - Trieste.

## Florentia

Capodistria

Famiglia di Capodistria compresa nel Registro dei Nobili del 1° marzo 1431 con Bartholomaeus de Florentia, estinta. (G. de Totto F.I.V.).

## Fogacini

Arma: *Di ... al cane (?) passante rivoltato.* (C. Baxa).



## Folcherio

Isola d'Istria

Famiglia del Consiglio di Isola nel 1360. (G. de Totto F.I.V.).

## Fonda

Pirano

Antica famiglia di Pirano dove esistono varie famiglie Fonda fin dal XIII secolo. Il 29 maggio 1255 Papone di Domenico Fonda fu investito da Vercio Almerigotti della metà delle rendite di Calcinaro nel territorio di Pirano. Girolamo Fonda (1682 +1754) fu vicario generale e per tre volte Vicario capitolare di Pola: quindi Vescovo di Nona e dal 1738 alla sua morte, vescovo di Traù. Nacque a Pirano da ricca ed onesta famiglia (Stanc.). Padre Girolamo Maria Fonda da Pirano (1800) chierico regolare scolopio. Coprì la cattedra di fisica nella Sapienza di Roma. Morì nel 1801 ca. (Stanc.). Nella seduta del 22 gennaio 1802 vennero aggregati al Consiglio di Pirano: Fonda Girolamo, Fonda Gio.Pietro, Fonda Nicolò e Fonda Tomaso, senza indicazione di parentela. Apollonio Fonda q. Cristoforo era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'azzurro al destrocherio nudo, di carnagione, uscente dal lato sinistro dello scudo e sostenente una brocca d'argento di stile settecentesco, versante acqua su di un rosaio al naturale, nutrito su di una campagna erbosa di verde.* (Scudo ovale, accartocciato, asimmetrico, sormontato dal cappello vescovile, appartenente al vescovo di Traù Girolamo Fonda (1681-1754) e conservato, col suo ritratto, nell'archivio della Collegiata di San Giorgio a Pirano. Il quadro è opera del pittore Domenico Spostielli e porta la data 1761).



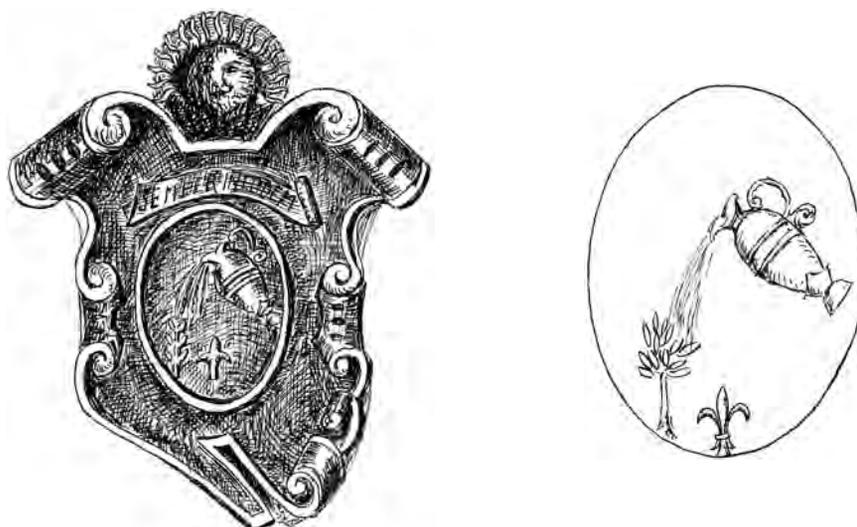
Alias: *Come il precedente, soltanto che il destrocherio sostiene invece della brocca settecentesca un'anfora di forma classica.*



Alias: *Di ... alla fontana quadrilatera ornamentale, la cui figura è costituita da un Cupido non alato e togato che sostiene l'arco ed un delfino, dalla cui bocca l'acqua sgorga nel bacino sottostante, dal quale esce a sua volta attraverso un foro praticato in ciascuna parete (visibile 2), formante così un laghetto sulla cui riva erbosa s'erge un alberello. La fontana esce dal lato destro dello scudo; l'alberello di ... è posto a sinistra.* (Scudo accartocciato cinquecentesco, proveniente da Pirano, in pietra d'Istria che secondo l'iscrizione che lo accompagna, stava murato sopra la casa – non più esistente – dei fratelli Donato e Zorzi Fonda qd. Nicolò. L'iscrizione è datata 1610 e si trovava nella villa Fonda a Villa Opicina (B.Sch.). (N.B.: questa arma dei Fonda è oggi presente a Giovera del Montello – Treviso).



Alias: *Di ... alla brocca settecentesca di ... posta in banda e versante acqua su di un alberello di ..., in punta un giglio araldico di ...* (stemma in pietra sulla casa n.644 in via Roma a Pirano, recante il motto: *Sempre in eodem* e le iniziali Z.F. e G.F. (forse Zanne e Gerolamo Fonda, oppure Zorzi e Gerolamo Fonda, padre e figlio). (A. Benedetti IX, R. Cigui p.60 ed Anonimo [Giulio de Franceschi?], raccolta di 64 disegni di Araldica Piranese unita al blasonario Istriano di Carlo Baxa, conservato all'Archivio Regionale di Fiume).



## Fontana

Capodistria, Trieste

Famiglia di Venezia oriunda di Oderzo. Andrea della Fontana era Consigliere a Capodistria nel 1348. (G. de Totto F.I.V.).

Famiglia residente a Trieste: Nobile di Padova dal 1771 confermata nel 1819, oriunda di Venezia. Due rami sono iscritti nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile, riconosciuto rispettivamente nel 1890 e 1927. Pietro Fontana, di Venezia (?) fu Podestà di Trieste nel 1370 e 1373.

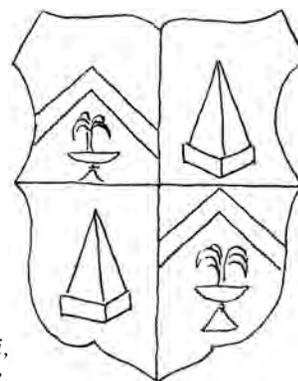
Arma: *D'azzurro alla fontana d'argento, formata da due soglie ed una conca sostenuta da due leoncini coronati d'oro, affrontati e tenenti ciascuno, con le zampe anteriori, rispettivamente sinistra e destra, una testa umana di carnagione, recisa, ogniuna delle due teste è coronata d'oro; il tutto sormontato, nel punto del capo, da un'aquila bicipite al naturale, coronata d'oro sulle due teste, col volo abbassato.* (V. Spreti, ESNI, vol. III).



Alias: *D'azzurro alla fontana d'argento, formata di due soglie ed una conca, sostenuta da due leoncini coronati d'oro, affrontati e tenenti con le zampe anteriori rispettivamente sinistra e destra, una testa umana di carnagione, recisa, coronata d'oro; il tutto sormontato nel punto del capo da un'aquila bicipite, al naturale, coronata d'oro sulle due teste, col volo abbassato.* (Ric.1890). A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla fontana d'argento, zampillante al naturale, sormontata da uno scaglione d'argento; nel 2° e 3° di verde all'obelisco d'oro.* (A. Alisi pp.254 e 254/bis. Seppure l'Alisi attribuisce tale stemma alla famiglia Fontana di Trieste, in una nota a piè pagina informa di averlo tratto dall'opuscolo "Famiglie patrizie del Canton Ticino" di Giampiero Corti. [Roma, Collegio araldico, 1908]).



Come A. Alisi, *Armi gentilizie Istria, Trieste.*

## Foresti

*Trieste, Fiume*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1509: estinta.

Arma della famiglia Foresti che dimorava a Fiume: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... all'aquila bicipite di ...; nel 2° e 3° di ... al leone rampante con la coda bifida di ..., rivolto nel 3° punto.* Cimiero: 1° l'aquila; 2° il leone dello scudo. Lambrecchini. (Sen. R. Gigante Bl.Fi., A. Benedetti III, G. de Totto F.T.P. e J.W. Valvassor p.119).

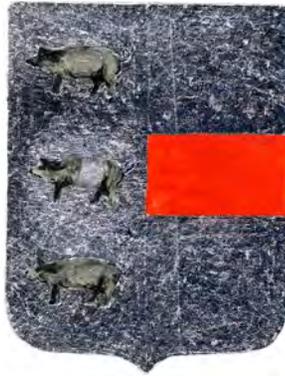


**Formentini (di Musmezzi)**

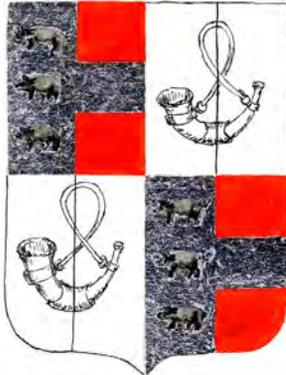
Tolmino, Biglia

(n.parl.del Friuli, scalchi del Patriarca d'Aquileia, 1357 nobili creati da Carlo IV, p.g.a.1541; Baroni di Tolmino e Biglia 1 settembre 1623, Conti 12 agosto 1857, conf.15 agosto 1881; R. 28 gennaio 1929).

Arma: *Partito: nel 1° d'argento a tre maialetti al naturale, l'uno sopra l'altro, quello di mezzo carico di un palo d'argento attorno al corpo; nel 2° d'argento alla fascia di rosso.* (A. Benedetti I).



Alias: *Partito: nel 1° d'azzurro a tre maialetti al naturale, l'uno sopra l'altro, quello di mezzo cintato d'argento; nel 2° d'argento alla fascia d'azzurro.* (D.Min. di Ricon. 6 marzo 1927). (E.m.Sp. e A. Benedetti IV).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° partito, a) d'argento a tre maialini di nero, b) di rosso alla fascia d'argento; nel 2° e 3° partito di ... e di ... al corno da caccia dell'uno nell'altro.* Corona di barone. (Sen. R.Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).



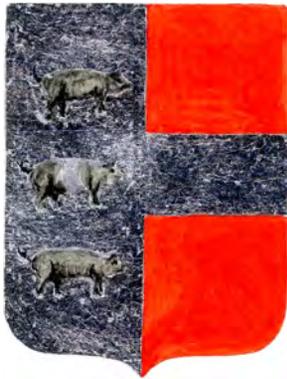
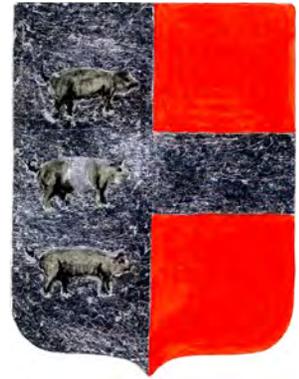
Alias (arma d'origine): *Partito: nel 1° d'argento a tre maialini di nero, uno sopra l'altro; nel 2° di rosso alla fascia d'argento rabescata.* Cimiero: un semivolo sinistro di rosso alla fascia d'argento armata di rosso. Lambrechini: nero e argento. (Sen. R.Gigante dal Wapp. e A. Benedetti V).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla croce raccorciata dello stesso, orlata di nero (ordine teutonico), nel 2° e 3° all'arma di origine: sul tutto d'azzurro alla donna nuda con la destra posata sulla testa d'un leone passante.* Cimiero: allo scudo d'argento con la croce dell'arma; 2 due voli sinistri di rosso fasciati d'argento. Lambrechini: nero e argento. (Sen. R.Gigante dal Wapp., A. Benedetti V e J. W. Valvassor p.123).



Alias: Partito: nel 1° d'argento a tre maialini di nero, rivoltati, posti uno sopra l'altro; nel 2° di rosso alla fascia d'argento. (L. de Jenner p.65).



Alias: Partito: nel 1° d'argento a tre maialini di nero, rivoltati, posti uno sopra l'altro, quello di mezzo cintato d'argento; nel 2° di rosso alla fascia d'argento. (F.N.V.).

## Fortunio

Trieste

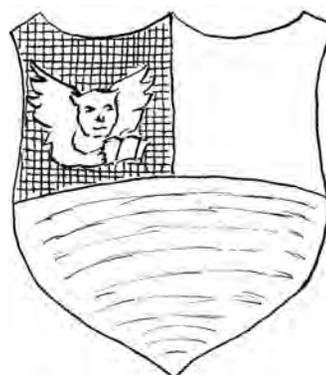
Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510, estinta.

Il pordenonese Gian Francesco F. (1470-1517), che era stato vicario delle cause civili a Trieste (D. Joannes Franciscus Fortunius de Portunaone, vicarius et locumtenens civitatis Tergesti – 1498), autore della prima grammatica italiana (1515), ottenne la cittadinanza tergestina e venne successivamente ascritto al Consiglio dei patrizi (Kandler, op.cit., p.82). Nell'Albo dei Consiglieri all'anno 1509 troviamo Dominus Joannes Franciscus Doctor e Ser Marcus Antonius de Fortuniis. Gian Francesco sposò in seconde nozze la triestina Pasuta, nipote di ser Domenico de Gero (che figura assieme a Bartolomeo de Gero nell'Albo dei Consiglieri del 1510) ed ebbe un figlio di nome Marcantonio (A. Benedetti, Giuristi pordenonesi a Trieste e commercianti triestini a Pordenone, in "Mem.stor.forogiuliesi" (1960-61), vol. XLIV, p.40 e segg.) (A. Benedetti X e G. de Totto F.T.P.).

## Foscari

Arma: Semipartito e spaccato: nel 1° di rosso al Leone Marciano in moleca adunghiante il libro aperto; nel 2° d'argento; nel 3° d'oro. (A. Alisi p.256 e L. de Jenner p.11).

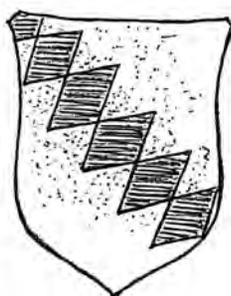
Vincenzo Maria Coronelli presenta nel "Blasone venetto" cinque varianti a detto stemma.



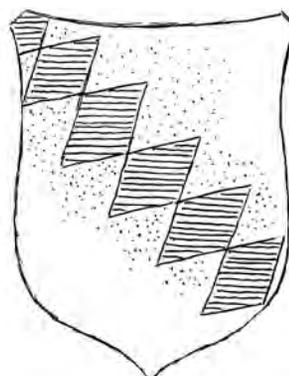
**Foscarini***San Lorenzo del Pasenatico, Albona, Rovigno, Capodistria*

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda di Altino, compresa nella Serrata del 1297. Ruzeno fu podestà di Umago nel 1299, Marcantonio fu vescovo di Cittanova d'Istria (19 agosto 1495 – 1521), fiero e battagliero, sostenne una lunga contesa col vescovato di Trieste per il potere ecclesiastico su Umago. (Benedetti A.: Umago d'Istria nei secoli, vol.II [1975], pp.91-106). Insignita della dignità dogale diede il Doge Marco Foscarini nel 1762. Bernardo F. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1399; Giovanni F. id. nel 1707.

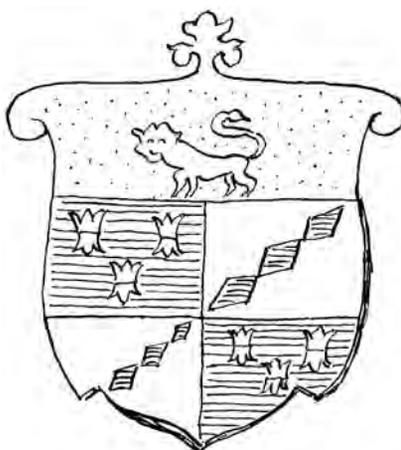
Una famiglia Foscarini domiciliata a Capodistria, fu confermata Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria il 9 settembre 1826 ( Cfr. Schroder, I, p.336). Giovanni Bartolomeo Foscarini, nato nel 1755 sposò la nobile di Capodistria Lucia Belgramoni. (Arme).

*Foscarini*

Arma: *D'oro alla banda losangata (di fusi) d'azzurro.* (C. Baxa, A. Benedetti XI, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p. 95).



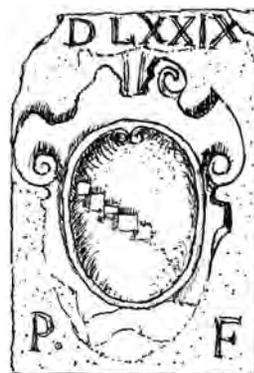
Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro a tre gigli di ... male ordinati (2.1); nel 2° e 3° d'argento alla sbarra losangata di fusi d'azzurro; in capo, d'oro al leone passante (al naturale?).* (A. Alisi p.255).



Due stemmi Foscarini sono presenti a San Lorenzo del Pasenatico: uno, posizionato sulla facciata della casa ai nr. civici 34-36; l'altro, sulla parete settentrionale della loggia, probabilmente, non in posizione originale. (G.Radossi, Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico, A.C.R.S. Rovigno vol. XXI).

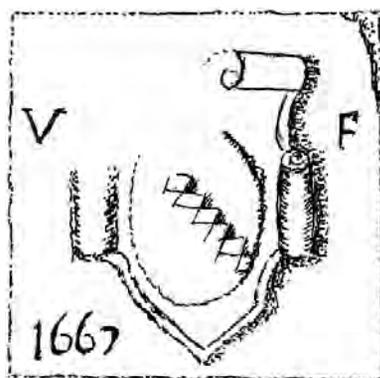


Sulla casa  
ai nr. 34-36.



Sulla parete  
settentrionale  
della loggia.

Uno stemma podestarile, appartenuto a Vincenzo F. (1662-1664) zelante rettore albonese, si trova murato nel sottoportico del Palazzo Francovich in quel di Albona. (G.Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XXII).



A Rovigno, troviamo uno stemma Foscarini scolpito su una vera da pozzo collocata nel parco del Liceo italiano della città, appartenuto al podestà Vincenzo F. (1546-1547) come da iscrizione: A.D.M.D.XLVI // V.(incenzo) F.(oscarini). (G.Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XXXIV).



## Foscolo

(Venezia, Oderzo, Trieste) Arma: *Di rosso alla fascia d'argento.* (Benedetti VI).



## Fragiacomo

*Pirano*

Famiglia di Pirano aggregata al consiglio cittadino nella seduta del 22 gennaio 1802.

Arma: *D'azzurro a due sbarre di rosso, a quattro crescenti d'argento, disposti: 1,2,1, due dei quali vanno a caricare le due sbarre, al capo di ... all'aquila di ...* (A. Benedetti VII e G.de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro a due sbarre di rosso, a quattro crescenti d'argento, disposti: 1,2,1, due dei quali vanno a caricare le due sbarre, al capo d'oro all'aquila di nero.* (C. Baxa).



Alias: *D'azzurro alla fascia ristretta di rosso, nel capo la croce gigliata d'argento, in punta la conchiglia convessa, pure d'argento.* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G.de Totto F.I.V.).

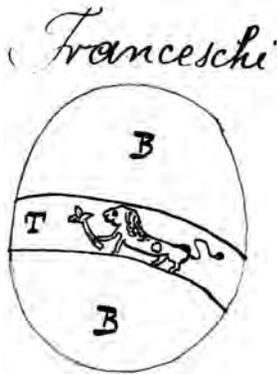


## Franceschi

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria (secondo il Codice Gravisi, oriunda di Venezia), aggregata alla nobiltà di Pola nel 1580, citata dal Manzuoli (1611) come nobile ed emigrata a Pola. Estinta, secondo il manoscritto Gravisi.

Francesco de Franceschi, vescovo di Pola nel 1424. Girolamo de Franceschi, di Capodistria (?), vescovo di Corone nel 1514. (Stanc.). (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giust.



Arme.

Arma: Di... alla banda arcuata di... caricata da un leone passante d'oro, tenente alla zampa anteriore alzata un'alabarda di ... (Ms. Gravisi e G.de Totto F.I.V.).

Alias: D'argento alla banda arcuata d'azzurro caricata da un leone passante d'oro tenente nella zampa anteriore destra un'alabarda d'argento (?). (C. Baxa ed A. Alisi p.97: alla fascia d'azzurro).



Come C. Baxa.



Come A. Alisi.

## Franceschi (de)

Seghetto, Capodistria, Umago

Questa antichissima famiglia pretende origini romane e di discendere da Feramondo de Franceschi che nel 474 combattè contro Odoacre e dopo la deposizione di Romolo Augustolo nel 476 riparò a Padova e quindi a Venezia, dove la famiglia de Franceschi si segnalò per importanti servizi resi alla Serenissima. Con le colonie venete emigrò poi a Candia tra il 1211 ed il 1257, dove avendo ottenuto feudi dal Doge, fu Nobile feudataria di Creta (secondo lo Spreti, quantunque la famiglia fosse di certo iscritta anteriormente alla nobiltà cretese, il primo dei de Franceschi che risulti provato nei registri nobiliari esistenti nell'Archivio del Duca di Candia fu Luca di Nicolò, nel 1488. Nicolò fu castellano di Castel Milopotamo nel 1500) e fregiata del titolo di Conte nel 1581, 1688. Nel 1538 difese coi vassalli della sua Contea ed a proprie spese i porti di Colus, Lemiores e Sabbionera. Marcantonio Querini Duca di Candia confermava nel 1581 ai Nob. Sig. Conti clarissimi de Franceschi i privilegi di mero e misto impero. Caduta Candia in mano ai Turchi nel 1669, i de Franceschi ritornarono a Venezia e la Repubblica Veneta li ammise alla veneta cittadinanza originaria (Franceschi San Giovanni decollato)

ed all'ingresso a tutti i Consigli Nobili delle Città marittime. Carlo, Giovanni Battista, Costantino e Domenico fratelli Franceschi q.Lodovico donarono, addì 16 luglio 1716, al Governo Veneto 100.000 ducati, per la qual cosa e per altri titoli la famiglia venne dal Senato, a pieni voti, innalzata dall'Ordine dei Segretari (cittadini veneti originari) al Sovrano Ordine Patrizio e iscritta nel Libro d'Oro. Marcantonio de F. era nel 1567 Segretario del Consiglio dei X.

Un ramo, caduta Candia in mano ai Turchi nel 1669, si stabilì in Istria a Seghetto presso Umago, dove comperò la tenuta dei Valier. Marcantonio Franceschi, oriundo di Candia, viveva in Istria nel 1730. Nel 1744 furono aggregati alla Nobiltà di Parenzo e nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria. Nel 1824 e 1825 furono confermati Nobili dall'Imp. Francesco I d'Austria e sono iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo nobile di Capodistria, riconosciuto nel 1931.

Sono divisi in due rami, di cui uno possiede la tenuta di Seghetto, l'altro quella di Rosazzo. Giacomo Franceschi era nel 1808 membro del Consiglio Generale del Dipartimento dell'Istria.

Giovanni Battista de Franceschi era Podestà di Umago nel 1892.

Arma: *Troncato, di azzurro e d'oro al leone al naturale, rampante*. Cimiero: lo stesso leone nascente. (E.m.Spr.). (A. Benedetti e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Troncato d'azzurro e d'oro al leone rampante d'argento, attraversante sul tutto*. Elmo di profilo, svolazzi arcaichi (camaglio) d'oro e d'azzurro. Cimiero: il leone dello scudo, nascente. (R.S.) (A. Benedetti III).

Alias: *D'azzurro al leone rampante al naturale, mirante una stella (5) d'oro su una campagna di verde*. (C. Baxa).



Alias: *Troncato d'azzurro e d'oro, al leone dell'uno nell'altro*. (F.N.V. p.168).

Il ramo nobile di Piacenza del 1802, confermato nel 1830, portava la seguente arma: *Troncato d'azzurro e d'oro al leone, al naturale, attraversante*. (Crollalanza).

## Franceschi

1716 – estinta 1783.

Arma: *Troncato: nel 1° d'azzurro a tre stelle (8) d'argento male ordinate; nel 2° d'argento a due stelle (8) d'azzurro.* (F.Am.).



## Franceschi (De)

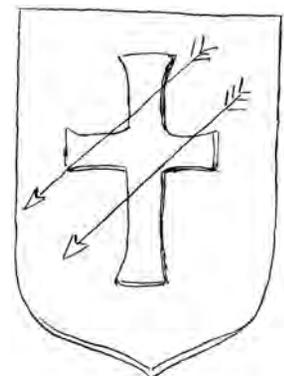
*Pisino, Moncalvo, Pola*

Famiglia di Pisino e Moncalvo, che risiede anche a Pola. Patrizia di Fiume. Ha dato i due storici e patrioti Carlo De Franceschi (1809 +1893) uno dei più arditi patrioti istriani, fu Segretario della Giunta provinciale dell'Istria. Illustre storico, lasciò come opera principale "L'Istria – note storiche". Parenzo 1879. Con ingegno non inferiore, ne segue le orme il figlio Comm. Camillo, già Presidente della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, già sezione della Regia Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

Arma: *Partito da una fascia ristretta di rosso: nel 1° d'argento alla croce latina di rosso, sorgente dalla partitura, trapassata da due frecce parallele poste in sbarra con la punta rivolta in alto (alias in basso), pure di rosso; nel 2° di verde alla melagrana al naturale.* Cimiero piumato. (C.de F.). A. Benedetti II e G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).



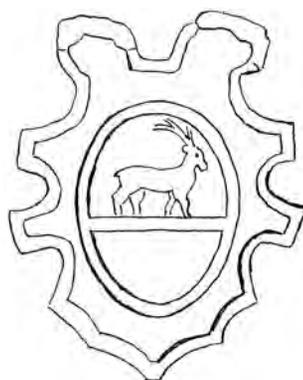
Alias: *Di ... alla croce latina di ... sormontata da due frecce parallele, poste in sbarra, con la punta rivolta in basso.* (A. Alisi p.240).



## Franceschini

*Portole, Pola*

Nel 1644 incontriamo tra i membri “popolari” del consiglio di Portole m. Anzolo Franceschini (G. Vesnaver, *Notizie storiche*, cit., p.257); il 18 ottobre 1790 “il Senato accorda a Bernardo Franceschini di Portole, notaio, che possa esercitare anche l’ufficio di interveniente di quel foro”. (Senato Mare, AMSI, vol. XVII, p.267). Stemma della famiglia notevole di Portole scolpito su pietra – Troncato: *nel 1° di ... al cervo di ... passante, rovesciato; nel 2° tombale nella chiesa di San Rocco ° di ...*. (G.Radossi, *Stemmi di Portole in Istria*, A.C.R.S.Rovigno vol.XV).



## Franchini

*Pola*

Famiglia Nobile di Pola dal 1641, estinta il 3 settembre 1699. (Secondo il Benedetti esisteva anche a Portole) Nobili ungheresi 5.IX.1592 – Nobili del S.R.I. 17.IX.1625.

Arma: *D’oro al monte di tre cime di verde sormontato da una colomba al naturale imbeccata d’un ramoscello d’ulivo*. Cimiero: La colomba dello scudo (Giovanni, 1593). (Sen. R.Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *D’oro, al colle di tre cime di verde, sorgente dalla punta, sormontato da una colomba ...* (al naturale [de Totto F.I.V.]) *tenente, nel becco, un ramo verde d’olivo*. (come sopra) (A. Benedetti I).

## Franciada

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Dignano. (G. de Totto F.I.V.)

## Francol

*Trieste*

Nobile ed antica famiglia patrizia di Trieste, al cui Consiglio faceva parte già nel 1468, 1510 e 1550: un ramo fu fregiato del titolo di Cavaliere del S.R.I. col predicato di Francolsberg. Nel 1728 i Francol

(Francolo) erano patrizi triestini; i Francolsperg patrizi triestini e Cavalieri. Una famiglia Francol esisteva anche a Pola. I Francol de Francolsperg di Trieste erano Nobili dell'I.A. (Benedetti, Fond. p.46).

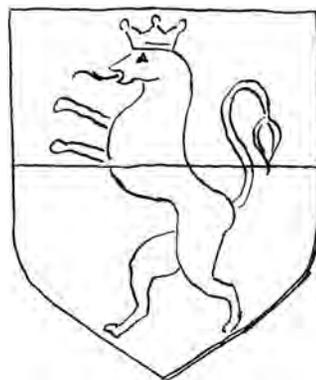
Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro all'aquila nera bicipite, coronata del campo su ambedue le teste; nel 2° e 3° troncato: nel 1° di rosso; nel 2° d'argento al leone rampante coronato d'oro, con coda biforcata dell'uno all'altro; nel 4° d'oro alla serpe al naturale, retta e coronata del campo. Su tutto, un monte d'oro di sei cime all'italiana.* (L. de Jenner p.41).



Daniele Francol (+1616) da Trieste, Capitano degli Archibugieri a cavallo, Governatore di Petrina col titolo di Colonnello: la mantenne valorosamente contro l'assalto del Pascià di Bosnia. Fu Sergente Generale e Mastro Generale di campo: Vice Generale della Croazia, Capitano di Segna e Consigliere dell'Arciduca d'Austria. Nel 1616 fu Capitano di tre compagnie di moschettieri carinziani e, spedito dal Generale Conte di Trauttmansdorf alla custodia di Gradisca, cadde da valoroso. (Stanc. da Manzuoli e Mainati).

Giovanni Battista Francol, Censore dell'Accademia degli Arrischiati nel 1627, Protonotario apostolico e Canonico di Trieste: lasciò "L'Istria riconosciuta" pubblicata a Trieste nel 1689 e la Diocesi di Trieste ms. (Saggio di Bibl.Istr.).

Arma: *Troncato: nel 1° di rosso; nel 2° d'argento; il tutto al leone rampante dell'uno all'altro, coronato d'oro.* Cimiero: Il leone sorgente coronato. (C. Baxa, A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P., A. Alisi p.257 e L. de Jenner pp.35 e 41).



Come A. Alisi.

## Francovich de Bersez

Albona

Famiglia aggregata al Consiglio di Albona nel 1681, compresa tra quei Consiglieri del 1733. Mattia Francovich (Francovich-Vlacich) (+1575) conosciuto sotto il nome di "Flacio illirico" aderì alla Riforma e strinse relazione con Martin Lutero e Filippo Melantone. L'opera sua principale è intitolata "Centuriae Magdeburgenses" (1554-1574) (Stanc.). Giovanni e suo figlio Antonio F. furono capitani di Barbana. Taddea di Francesco F. di Albona, e di Maria de Negri, sposò, nel 1774, Giovanni Paolo Antonio Scampicchio. Francesco F. giudice di Albona.

Arma dei Francovich de Bersez, Nobili veneziani, sec. XVI – Cavalieri dell’Impero austriaco 1879 – *D’oro al ponte di tre archi di rosso, murato di nero, sul fiume al naturale e sormontato da un’aquila spiegata di nero linguata di rosso, nascente dal ponte*. Cimieri: 1° l’aquila nascente rivolta e sormontata da una stella (6) d’oro; 2° un semivolo sinistro chiuso, d’argento carico della croce di Gerusalemme, di rosso. Svolazzi: di nero e d’oro, di rosso e d’argento. (Sen.R.Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.I.V. e G. Radossi, Stemmi di Albona d’Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



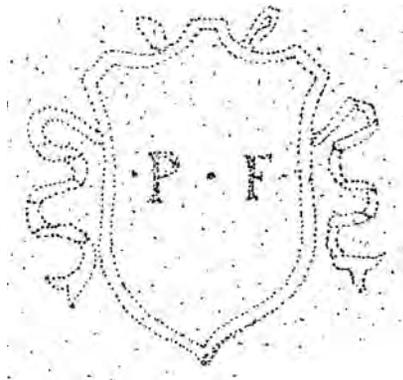
## Frangini

Brioni

Arma gentilizia scolpita in bassorilievo stacciato su cospicua pietra tombale epigrafa, monca in punta, e murata all’interno del pianterreno della torre veneziana di Brioni Maggiore; proveniente dalla chiesa di San Germano, vi fu tolta già nel 1911 in occasione del restauro ed in particolare del rifacimento della pavimentazione. Le due lettere iniziali al centro dello scudo P. // F. potrebbero suggerire l’appartenenza dell’arma alla famiglia veneta (?) dei Conti Frangini, il che non è comunque supportato da alcun dato certo. La fattura del reperto è molto simile a quella dello stemma Maranese (vedi) del 1536, anche se quella datazione non gli può essere necessariamente attribuita. L’iscrizione: HOC EST MONUMENTUM // (...) ANGI (?) IRI (...). La famiglia dei Canali (vedi) tenne il complesso di queste isole nei secoli XVI-XVII; “nel 1625 furono abbandonate le saline che si trovavano in Val Laura; nel 1681 sulle Brioni abitavano appena 50 persone, tutti italiani, in eterno conflitto con la malaria. L’arcipelago passò, in seguito (?), ai conti Frangini i quali lo tennero anche dopo la caduta di Venezia nel 1797, pur essendosi rifugiati in quel tempo in Portogallo. I Frangini vendettero la proprietà allo svizzero Wildiche il quale la rivendette nel 1893 a Kuperweiser”. (Alberi, 1798-1799). Curiosa la testimonianza di Radisic (Brioni, 44): “Anche se facevamo parte della monarchia austro-ungarica, le isole Brioni rimasero, fino al 1893, di proprietà della famiglia veneta Grosa Fanghini (sic!), domiciliata a Lisbona. Verso la metà dello stesso anno le isole furono acquistate dal mercante triestino Vildi (sic!) per 48 mila fiorini d’oro, ma rimasero di sua proprietà per breve tempo. Già il 15 agosto 1893 Vildi le vendette all’industriale austriaco Paul Kupelwieser per 75 mila fiorini d’oro”. Cfr. Tamaro, 326 [“Ora (1893) l’isola appartiene alla famiglia Franzini, abitante nel Portogallo”]; Geidel, 51 [“famiglie Frangini ... Schweizer Wildi”]; Schiavuzzi, 122 [“Frangini veneziani, divenuti poi per lunga dimora in Portogallo, cittadini di questo stato. I Frangini si impossessarono, nel 1771, anche dell’isola minore (Brioni minori), che acquistarono in livello dal vescovo di Pola. Per lo spopolamento delle isole proseguono senza dilazione e la popolazione si riduce ad un paio di famiglie di coloni che si stabiliscono attorno al palazzo signorile, al porto. Le febbri sfinirono questi infelici che non hanno più l’energia del lavoro e l’isola viene abbandonata alle sole forze della natura. Le ceppaie coprono il suolo fertile, le antiche rovine e tutto quanto resta a ricordare la prosperità dei tempi passati. Nel 1895, il ricco industriale Carlo Keppelweiser (vedi) acquista i Brioni dai Frangini”]; Kupelweiser, 23-25 [“L’ing. Schnabl, durante il suo viaggio in piroscalo da Trieste a Venezia incontrò un tale sig. Wildi – pure lui triestino (era impiegato in qualità di ing. presso lo “Stabilimento Tecnico” ed il Lloyd austro-ungarico di Trieste, n.d.a.), che gli raccontò di aver acquistato l’arcipelago di Brioni. I proprietari intavolati dell’arcipelago erano Portoghesi, la famiglia veneziana dei conti Francini che era emigrata a Lisbona nel 1793 a seguito di un matrimonio. (...) E’ così un tenente Francini della Marina Portoghese, capitato a Brioni (1890 cca,

n.d.a.), tentò invano di far rinnovare il contratto”]; Mlakar, Brioni, 15 (Franghini); Bogneri-Calabrò, 22 [“Allora era proprietario il signor Wildi (sic!) che a sua volta l’aveva acquistato da una famiglia portoghese (sic!), i Frangini, per 48 mila fiorini e che lo vendette al Kupelweiser per 75 mila.”]; Dolcetti, V, 137 (eventualmente per famiglia Grosso, Spagna); Crollalanza, I, 432 (per i Francini), I, 434 e III, 234 (per Franzini Tibaldi del Piemonte e Franzini di Bergamo); Anonimo, Elenco, 456-457 (per casati Grossi e Grosso); Spreti, III, 270 (per casato Franzini-Tibaldeo); Spreti, III, 589-591 ed Append.II, 172 (per famiglie Grossi e Grosso). Per i Flangini, mercanti veneziani, proprietari della Contea di Pisino (1644-1660), cfr. Crollalanza, I, 415. Scudo sagomato con cornicetta liscia, cimato e fiancheggiato da nastro svolazzante.

Arma: *Di ... pieno, alle lettere P.F. di ...* (G. Radossi-O. Krniak, Notizie araldiche di Brioni e Fasana, A.C.R.S.Rovigno vol.XXXII).



## Frangipane

*Veglia*

Antichissima e storica famiglia (originaria di Roma ?) celebre nei secoli XI, XII e XIII; si diramò in Illirio, Croazia, Ungheria, (Friuli ?), Napoletano e Sicilia. Nel 1163, una Famiglia Francopan che in seguito si vantò di essere dello stesso ceppo, ma la cosa non è ben certa, ebbe da Venezia il dominio di Veglia, di cui i Francopan o Frangipane furono dinasti col titolo di Conte di Veglia sino al 1480. Nel 1256 ebbero anche la signoria di Modrussa, Lesina, Curzola, Dobregna, Dubovacz, Tersacz, Novigrad, ecc.; possederono anche Castelnuovo e Lenosecchia. Il conte Nicolò Frangipani, ultimo della sua famiglia, cedette nel 1480 alla Repubblica Veneta i suoi diritti feudali sull’isola di Veglia (Benussi op.cit.).

L’attuale famiglia Frangipane, residente a Udine e Nobile di quella città, vanta le stesse origini e riattacca il suo albero genealogico ai Frangipani di Roma ed ai Francapan o Frangipane; conti di Veglia, Signori di Castelmuschio, Segna e Modrussa. E’ però favolosa la loro discendenza dai Frangipani di Roma: essi provengono invece dai di Castello, ramo dei Caporiacco (Spreti op.cit.). I Frangipane di Castel Porpetto sono iscritti nell’Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana coi titoli di Marchese, Coscritto, Patrizio romano, Conte, Signore di Castel Porpetto, Signore di Tarcento, Nobile. (G. de Totto F.I.V.).

### Lo stemma dei Frangipane illirici

I Frangipane illirici, o forse meglio i Signori illirici, che più tardi assunsero questo nome, entrano nella storia con Doimo I che nel 1118 fu investito dal Doge Domenico Michiel della Contea di Veglia. E Conti di Veglia, senz’altro casato, si chiamarono i suoi successori per quasi tre secoli. Soltanto in un documento del 1426 Nicola IV appare “de Frangepanibus”.

Quando nel 1430 questo Nicola, ch’era anche Bano (vicerè) di Croazia, si recò con numeroso seguito a Roma e venne ammesso a fare omaggio a Papa Martino V (Colonna), questi lo accolse quale un principe di antica stirpe romana che ritornasse nella terra dei suoi avi. E, accennandogli alla leggenda assai diffusa nel Medio Evo, secondo la quale nel secolo IX tre fratelli di casa Frangipane sarebbero emigrati a Venezia, donde uno, Nicola anch’egli, si sarebbe stabilito in Dalmazia, riconobbe in lui un discendente di questi Frangipane, consentendogli di usare il nome e l’arme di questa famiglia: di rosso a due leoni controrampanti tenente un pane, il tutto d’oro.

Credeva il Papa alla leggenda, o voleva soltanto lusingare l'illustre pellegrino facendogli credere di avere nelle vene il sangue della stirpe anicia, come forse giustamente suppone il cronista veneziano Antonio Vinciguerra?

Certo è che il Conte di Veglia non dubitò della parola del Pontefice, e col nome dei Frangipane ne assunse anche lo stemma.

Prima di questo incontro tanto importante per la loro famiglia i Conti di Veglia portavano lo scudo spaccato con una stella di sei raggi nel campo superiore. E dalla nota relazione del Vinciguerra apprendiamo che lo scudo era d'argento alla stella d'oro, spaccato di rosso.

Secondo altri lo stemma sarebbe stato di rosso alla stella d'oro, spaccato dello stesso; identico questo all'arme dei De Dominis di Arbe, famiglia antica quanto i Conti di Veglia, ancora esistente e forse loro consanguinea. L'elmo era cimato di un semivolo sinistro caricato della stella.

Notevoli varianti dell'arme antica si vedono in due chiese dell'isola di Veglia. In quella del Convento di Cassione, già dell'ordine di San Benedetto e passato, nel 1447, dai fratelli Martino e Giovanni VII Frangipane ai Francescani, è dipinto su una trave del soffitto uno stemma spaccato d'argento e di rosso alla stella (6) dell'uno nell'altro, forse l'arme personale di questo Giovanni. Nel soffitto a nervature della cappella gotica che lo stesso Giovanni fece costruire nella cattedrale della città di Veglia, figurano aluni scudi con altre varianti: uno è spaccato – nel 1° di ... alla stella (6) di ...; nel 2° di ... a due nastri messi in croce di ... con i capi accartocciati; un altro ancora, spaccato, con nel 1° la stella e nel 2° una M gotica. Ma questa iniziale (Maria) e la croce non formano varianti dell'arme; esse furono messe nello scudo per devozione, quali simboli adatti a un luogo sacro. Giovanni VII, ribelle al padre, al re d'Ungheria e a Venezia, frodolento verso i fratelli, mancatore di fede e usurpatore, era – a modo suo – cristiano devotissimo. Tutte queste armi sono sprovviste di elmo o corona.

Dalla pergamena del 1365, con cui Stefano I e Giovanni V Frangipane restituiscono la città di Fiume ai Signori di Duino, pendono due sigilli. Su quello di Stefano, deteriorato, poco o nulla si scorge; quello di Giovanni porta un leone mascherato che stringe fra le branche anteriori un lupo o una volpe. Qualcuno a voluto mettere questo leone in relazione con quelli dei veri Frangipane. Ma questa non poteva essere altro che l'arme personale o, come si dice impropriamente, l'impresa di Giovanni V. L'antica arme di famiglia è conservata sul semivolo che nel suggello, cima l'elmo mascherante il leone.

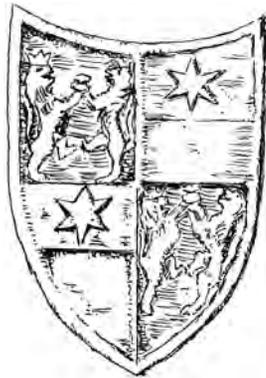


E anche dopo assunti o, come dice il Vinciguerra, usurpati il nome e lo stemma della famiglia romana, i Conti di Veglia si mantennero fedeli alla vecchia arme del loro casato, e raramente usarono la nuova.

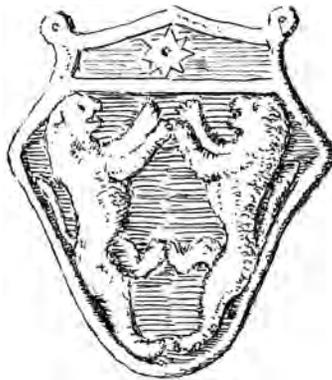
Ignoro quali fossero i suggelli di Nicola IV dopo il ritorno da Roma, che non sono riuscito a trovarne una riproduzione chiara. Certo è che già due suoi figliuoli, Martino e Doimo IV, fratelli di Giovanni VII, usavano il vecchio ed il nuovo stemma accollati, l'antico a destra, timbrati da unico elmo cimato di semivolo sinistro caricato della stella. E ancora bene addentro nel Cinquecento i suggelli dei Frangipane illirici, quando contengono un'arme sola, questa è l'antica.



Sul frontone della chiesa dei Francescani a Segna e sulla pietra tombale d'Isotta d'Este, moglie di Stefano II, morta nel 1456 e sepolta nella stessa chiesa, lo stemma antico appare inquartato col nuovo. Sulla tomba d'Isotta la vecchia arme non è spaccata, ma porta al centro la stella.



Nel museo di Zagabria si conserva un frammento di tabernacolo proveniente della chiesa parrocchiale di San Giorgio a Hreljin, castello dei Frangipane; è datato 1491 e reca scolpito lo stemma nuovo, ma col capo caricato della stella (8). Soltanto sulla tomba di Nicola V, morto nel 1525, e sepolto nel santuario di Tersatto, ho visto lo stemma dei Frangipane di Roma, nè accollato o inquartato con l'antico.



Negli stemmi più recenti la stella diventa un attributo costante, venendo introdotta in punta all'arme nuova, o in croce, nello spazio fra le branche anteriori e le posteriori dei leoni controrampanti. La stella varia nel numero dei raggi che vanno da 5 a 6 e 8.

Altre modificazioni appaiono nel secolo XVII: in capo allo scudo sta una corona aperta d'oro e i leoni sono talvolta coronati anch'essi e posano su un monte di tre cime, la centrale sormontata dalla stella. A Tersatto si vede uno stemma del Seicento scolpito e dipinto: è d'azzurro e i leoni, il monte e la stella sono d'oro. Variante del campo che si riscontra talvolta anche nell'arme dei Frangipane autentici.



Da quest'attaccamento all'antica arme si potrebbe dedurre che i Frangipane illirici o fossero poco persuasi della loro origine romana o che, superbi del loro passato di principi illirici, ci tenessero a dif-

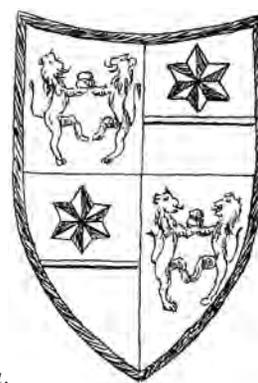
ferenziarsi dai Frangipane di Roma che, particolarmente nelle terre dell'Impero o comunque soggette all'influenza degli Asburgo, erano esecrati, perchè a Giovanni Frangipane che catturò Corradino di Svevia e Federico d'Austria, si attribuiva la colpa del loro supplizio.

E tanto era vivo nella memoria degli Imperiali, dopo quattro secoli, il ricordo del tradimento di Torre Astura, che quando l'ultimo Frangipane illirico venne decapitato per fellonia, si parlò e si scrisse di vendetta divina che faceva espiare a Francesco Cristoforo la colpa del suo presunto lontano consanguineo romano (R.Gigante, in "Studi, Saggi, Appunti" vol.I, a cura della Deputazione di Storia Patria per le Venetie, Sezione di Fiume, Fiume, Vedetta d'Italia, 1944).

Arma dei Frangipane conti di Veglia: *Spaccato: nel 1° d'argento alla stella (6) d'oro; nel 2° di rosso (stemma antico)*. (Bartolomeo sec. XIV) (K.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi. II Supl. e G. de Totto F.I.V.).



Alias – *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso a due leoni affrontati, tenenti un pane, accompagnato da altri due, sovrapposti; il tutto d'oro*. (stemma dei Frangipane di Roma, inquartato dai conti di Veglia, come pure dai Frangipane di Castel Porpetto); *nel 2° e 3° spaccato: nell'a) d'argento alla stella (6) d'oro; nel b) di rosso*. (stemma antico). (Cfr. G. Vesnaver, L'origine dei conti di Veglia). (A. Benedetti II, C. Baxa e G. de Totto F.I.V.)



Come C. Baxa.

Arma dei marchesi e conti Frangipane di Castel Porpetto: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al castello di tre torri al naturale; nel 2° e 3° di rosso a due leoni affrontati, tenenti un pane, accompagnato da altri due sovrapposti, il tutto d'oro*. Motto: *Dum spiro spero*. (A. Benedetti I e G.de Totto F.I.V.).



Arma dei Frangipane di Venezia, detti anche Fregapani, estinti con ser Giovanni nel 1347: *Trinciato d'argento e di rosso ...* (G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Trinciato d'argento e di rosso con una lettera A di nero nel 1° punto.* (F.Am.).



Arma dei Francapani, oriundi di Roma, che si vuole abbiano dato origine ai Michiel di Venezia ed ai Conti di Segna e di Veglia: *D'argento partito da una linea di nero a due leoni affrontati d'oro lampassati di rosso.* (G. de Totto F.I.V.).

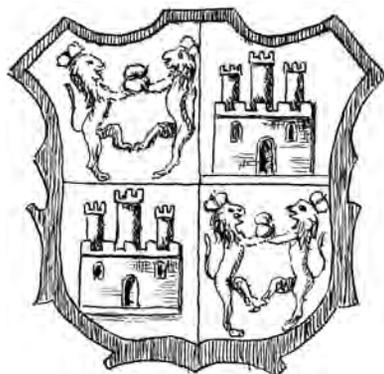


Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso a due leoni affrontati, tenenti tre pani in palo, due tra le zampe anteriori ed uno in capo, il tutto d'oro; al 2° e 3° d'azzurro al castello di un palco, merlato alla guelfa, sormontato da tre torri, al naturale, quella centrale più alta, merlata alla guelfa, aperto e finestrato di nero.* Cimiero: il corvo al naturale che tiene nel becco un anello d'oro. (F.N.V. p. 170).

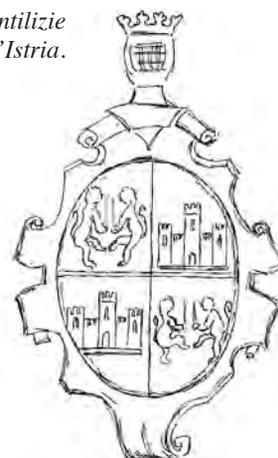


Uno stemma simile dei Frangipane di Castel Porpetto, si trova nella raccolta del Baxa dove, però, i leoni sono coronati. Un disegno, di anonimo, presente nell'Archivio Regionale di Capodistria (segnatura: SI PAK KP 357 busta 4) riporta l'arma vescovile di Hyacintho Frangipani de Castello, ove i leoni controrampanti tengono una spada posta in palo. (A.R.C.).

Anonimo, Armi gentilizie  
di Trieste e dell'Istria.



Come C. Baxa.



J. W. Valvassor, nella sua monumentale opera "Gloria del Ducato di Corniola" nella parte terza, a pagina 103 del IX libro, riporta uno stemma Frangipane raffigurante, semplicemente, due leoni controrampanti.

## Frank (vedi Tacco)

Gorizia

Arma: D'azzurro, alla colomba d'argento, rivoltata, tenente nel becco un ramo di verde, poggiata sulla cima di mezzo di un colle dalle tre cime di verde ed accompagnata di tre stelle (6) d'oro, male ordinate. (A. Benedetti I).

## Franinovich

Canfanaro

Gregorio Franinovich di Sincone da Canfanaro nacque da povera famiglia. Angelo Emo gli affidò il comando di un bastimento da guerra contro il bey di Tunisi. Per il suo valore fu elevato dal Senato Veneto al grado di Colonnello. Quindi, fu Governatore d'armi a Brescia ed a Capodistria e morì, nonagenario, a Venezia il 23 novembre 1810. Ebbe un figlio, che ancor giovane, col grado di maggiore, morì sui campi di Verona, nel 1796, contro i Francesi. Dalla prima moglie Margherita Novacovich ebbe ancora una figlia sposata col conte Michele Grisogono di Zara. Il colonnello Gregorio Franinovich sposò in seconde nozze Elisabetta Manzi (sic) di Capodistria (Stanc.). (G. de Totto F.I.V.)

## Franul de Weissenthurm

Fiume, Trieste

Famiglia dell'antica nobiltà del "corpus separatum" di Fiume. I Franul de Weissenthurm, Nobili austriaci dal 19.IX. 1712 e Cavalieri del S.R.I., furono aggregati al Patriziato di Fiume l'11 luglio 1696. Giuseppe de Franul fu aggregato al Consiglio di Trieste nel 1808.

Arma: D'azzurro alla torre merlata d'argento, aperta e finestrata del campo, murata di nero nella scarpata e sormontata da un'aquila spiegata di nero. Cimiero: quattro penne di struzzo di ... (Francesco Saverio, 1659). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.).



Alias: *D'azzurro come sopra, la torre sormontata da una colomba sorante imbeccata d'un ramoscello d'ulivo.* (Sen. R. Gigante B1.Fi.).



Alias: *D'azzurro, alla torre d'argento ... sormontata da un'aquila con ali spiegate, di nero.* (A. Benedetti I e IV). (come sopra).

Alias: *D'azzurro alla torre d'argento, finestrata (2) ed aperta del campo, sormontata da un'aquila spiegata di nero.* Cimiero: quattro penne di struzzo. (p.f., p.tr., n.S.R.I.1712). (A. Benedetti I e IV). (come sopra).

## **Franziada (dalla [non Franciada])**

---

Estinta 1307. Arma: *D'azzurro alla croce piena d'oro.* (Probabilmente della stessa origine dei Della Frascada). (F.Am).



## **Frasca (dalla)**

---

*Montona*

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Montona.

Arma (dei Dalla Frasca): *D'azzurro alla croce piena d'oro.* (G. de Totto F.I.V.).



**Frascada (dalla)***San Vincenti*

Famiglia patrizia veneta, oriunda di San Vincenti.

Arma (dei dalla Frascada): *D'azzurro ...* (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *D'azzurro alla croce piena d'argento.* (F.Am.).

**Fratello (Fradello)**

Ascritta 1297 – estinta 1661.

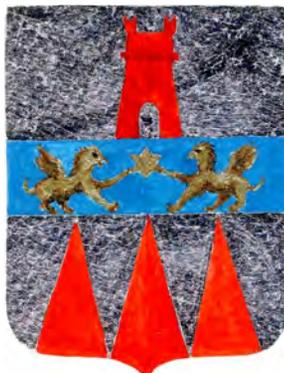
Arma: *Di rosso allo scaglione accompagnato da tre rose, il tutto d'oro.*



Alias: *Troncato d'oro e di rosso ad una crocetta dello stesso nel 1° punto.* (F.Am).

**Fratnik (de Fratnich)***Trieste*

Arma: *Interzato in fascia: nel 1° d'argento alla torre di rosso aperta del campo; nel 2° d'azzurro alla stella (6) sostenuta da due grifoni passanti ed affrontati, il tutto d'oro; nel 3° d'argento a tre punte di rosso.* (L. de Jenner p.48).



## Frattello

Orsera

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Orsera. (G. de Totto F.I.V.).

## Fraulini

Trieste

(d'origine piemontese). Arma: (forse la stessa del ramo piemontese) – *D'azzurro alla sirena d'argento montante dal mare dello stesso, fluttuoso sul primo, col capo cucito di rosso, a tre stelle (..) d'oro, male ordinate*. Motto: *Dum canit decipit*, con un pesce al posto della sirena e le stelle ordinate in fascia sul capo. (A. Benedetti V).



## Fraus Wagner

Trieste

Famiglia di Trieste residente a Vienna, iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Cavaliere dell'I.A. concesso nel 1912, riconosciuto nel 1924.

Arma: *Di nero alla banda d'oro, dal lato superiore della quale escono tre trifogli d'argento, accostata da due ruote d'oro*. Cimieri: a d. il semivolo di nero caricato delle figure dello scudo rivoltate; a s. il semivolo di nero opposto, caricato delle figure dello scudo. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



## Fregnacco

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta. (de Totto F.T.P.).

**Freschi**

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro a tre mannaie al naturale, sovrapposte in fascia con il ferro nel 1°, alla parte sinistra del riquadro, alla destra nel 4°; nel 2° interzato in fascia: il 1° e 2° d'argento, il 3° di rosso; nel 3° interzato in fascia: il 1° di rosso, il 2° e 3° d'argento. Su tutto d'argento al leone rampante d'oro.* (L. de Jenner p.64).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso a tre zappini d'argento, manicati di legno al naturale, ciascuno posto in banda ed ordinati in sbarra; al 2° e 3° troncato di rosso e d'azzurro. Sul tutto, d'argento al leone di rosso, coronato d'oro.* (F.N.V. p.172).

**Frigessi (già Frigyessy)**

Trieste

Famiglia di Trieste di religione ebraica, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile ed il predicato di Rattalma (già Racz Almas). Nobili ungheresi dal 1896, riconosciuti nel 1926. (Benedetti, Fond. p.46).

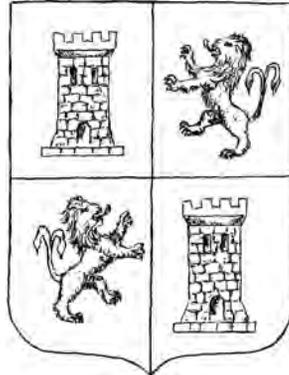
Arma: *D'azzurro, a due fiaccole passanti in un anello d'oro, incrociate e fiammate di rosso, nel mezzo un'ape d'oro.* Cimiero: Due voli d'aquila (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



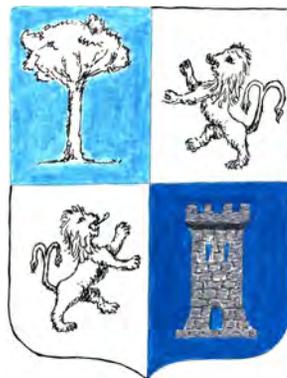
## Frossard

*Fiume*

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... alla torre di ...; nel 2° e 3° di ... al leone di ... con la coda bifida, rivoltato nel 3.* (Andrea, 1808) (F.). (Sen. R.Gigante Bl.Fi. I Suppl.).



Alias: *Inquartato: nel 1° d'azzurro all'albero frondoso di ...; nel 2° e 3° di ... al leone con la coda bifida di ..., rivoltato nel 3°; nel 4° d'azzurro alla torre d'argento aperta del campo.* (Andrea, 1808) (F.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi. II Suppl.).



## Fugger

*Pisino*

Celebre famiglia di banchieri tedeschi elevata al grado di Baroni del S.R.I. Nel 1600, ebbe in pegno la Contea di Pisino. (Benussi, op.cit. p.289). (G : de Totto F.T.P.).

## Fumèè (vedi Genzo-Fumèè)

## Funez (vedi Finez)

## Funfenberg

*Vicumbergo, Moccò*

Antica famiglia feudale che tenne il castello di Vincumberg (Vicumbergo, Funfenberg) dal 1249 al 1415, anno in cui si estinse. Abitarono o possedettero anche il castello di Moccò (I castelli di Vicumbergo [Vinchumberg, Funfenberg, Tabor di Draga, della Beca] e di Moccò, ora diroccati, dominavano la Val Rosandra. [Cfr.Benedetti, Fond. pp.9, 46 e 76 e Castelli feudali]): vedi Vinchumberg (G. de Totto F.T.P.).

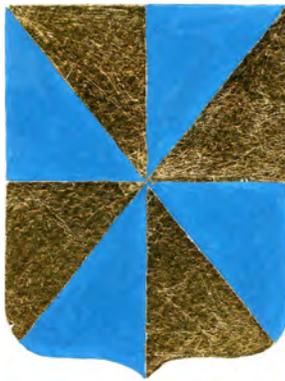
## Furegoni

*Pirano, Parenzo, Castelvenere*

Antica famiglia di Pirano, aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo che ebbe Castelvenere con giurisdizione civile e criminale già nel 1560 (secondo il Benedetti 1518?) e col titolo di Conte dal 1649. Iscritta dal 1704, per meriti militari, nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta.

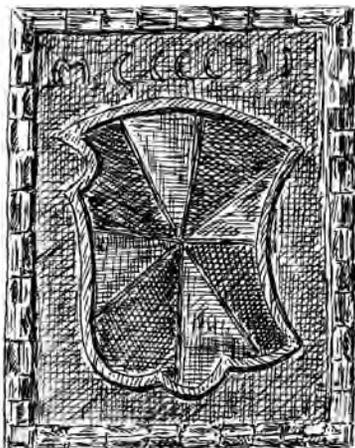
I de Furegoni sono iscritti nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Conte, riconosciuto nel 1928 e 1929. Giovanni Furegoni fu Ambasciatore di Pirano nel 1628 e 1639 e nel 1649 fu investito, della villa di Castelvenere, col titolo di Conte. Il conte Giovanni Furegoni era, nel 1657, economo del vescovato di Parenzo. Bernardino F., per aver combattuto col grado di Capitano per la Repubblica Veneta contro gli Ottomani, ottenne con diploma 18 settembre 1704 il grado di Sergente Maggiore ed il titolo di Conte di Castelvenere. (Stanc.).

Arma: *Grembiato d'oro e d'azzurro di otto pezzi.*

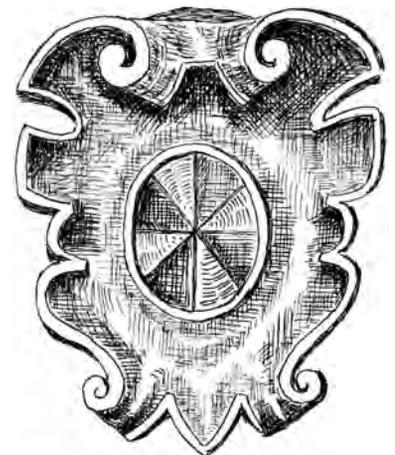
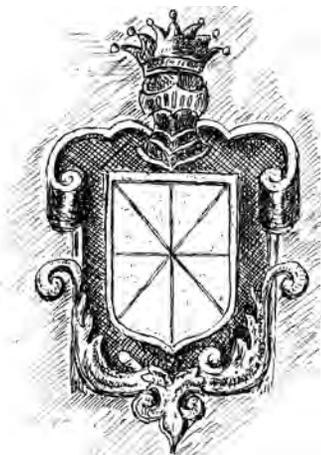


Alias: *Grembiato di rosso e d'oro di otto pezzi.* Cimiero: Tre penne di struzzo, quella del centro d'oro, le laterali di rosso. Svolazzi: di rosso e d'oro. (C. Baxa, A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V., L. de Jenner p.45 e R. Cigui, Corpo Araldico Piranese, pp. 61, 62, 63.

Alleghiamo, ancora, tre disegni dell'arma Furegoni di autore anonimo (Giulio de Franceschi?) facenti parte della raccolta di 64 disegni di Araldica Piranese conservata a Fiume, nell'Archivio Regionale, ed unita al Blasonario Istriano di Carlo Baxa.



*Sulla casa ex Podestà  
Dom. Fragiacomò.*



## Furlanicchio (Flego - Flegi)

*Pinguente*

Giorgio Furlanicchio di Pinguente colonnello, figlio del capitano valpoto Carlo, nacque il 31 luglio 1731. Servì gratuitamente per il corso di 26 anni, prima in qualità di sergente poi, alla morte del padre, quale capitano o valpoto delle milizie delle undici ville del Carso, soggette a Pinguente (Ducale 31 dicembre 1754 del Doge Francesco Loredan). Con Ducale 5 settembre 1761 gli venne accordato lo stipendio di 10 ducati al mese, e quindi nominato colonnello. Nel 1797, fu nominato assessore del tribunale Civile e Criminale di Pinguente, nel 1800 giudice sommario di Pinguente. Nel 1807 il Governo francese nominò il colonnello Furlanicchio giudice di Pace del cantone di Pinguente. Ma egli rinunciò all'incarico e morì in patria nel 1817. (Stanc. e Lucani).

Arma: *Di ... al giglio (doppio?) di ...* (G. de Totto F.I.V.).

A Pinguente, su edificio di via IX Settembre osserviamo un elegante stemma, (un doppio giglio ?), inserito in una conchiglia, con il testo: "P.Z.F. 1788" potrebbe essere appartenuto ai Furlanicchio (?) o ai Flego, Fleghi (?). (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di Famiglie notabili di Pinguente, A.C.R.S.Rovigno vol.XI).

